

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*

TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Scardaccione.*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi** » (1873).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Murmura, premettendo come uno degli aspetti più gravi nella presente situazione dell'ordine pubblico, nasca dall'*escalation* del commercio abusivo delle armi di ogni tipo, che circolano troppo facilmente anche per le attuali carenze normative. Da ciò l'esigenza di una nuova e più razionale disciplina della normativa per il controllo delle armi, munizioni ed esplosivi, cui il Governo ha provveduto con il provvedimento in esame, le cui motivazioni di fondo sono state da tutti implicitamente condivise al momento dell'adesione dei vari Gruppi sulla richiesta di procedura d'urgenza. Una politica volta alla prevenzione dei crimini non può che essere del resto espressione di

tutti i movimenti politici democratici, ai quali spetta altresì di svecchiare e ripensare la legislazione penale nonché il riordinamento della polizia e un nuovo ordinamento penitenziario.

Dopo avere citato dati, a suo avviso allarmanti, sui ritrovamenti di armi da guerra, munizioni ed esplosivi negli ultimi anni, il senatore Murmura illustra la struttura del provvedimento, diviso in cinque parti, sottolineando la disposizione innovativa contenuta nell'articolo 4, relativa alle cosiddette armi improprie, in ordine alle quali ritiene opportuna qualche ulteriore precisazione. Il senatore Murmura sottolinea altresì, nell'esaminare gli articoli 30 e 31, l'esigenza di aggiungere il divieto della concessione della libertà provvisoria ai recidivi. Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge per il quale propone la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Si dichiarano favorevole alla richiesta il presidente Tesauro (salva la possibilità di eventuali miglioramenti al testo), Abenante (che sollecita il parere della Commissione giustizia), Brugger (che sottolinea l'esigenza di modifiche proponendo che si nomini una Sottocommissione), Lanfrè (che preannuncia emendamenti da parte del MSI-Destra nazionale e dichiara non necessaria la Sottocommissione), Pepe, Maffioletti (che auspica una sollecita trattazione), Branca, Togni (il quale fa presente che un'eventuale Sottocommissione rischia di ritardare il rapido esame del provvedimento) e De Matteis (che annuncia l'adesione del Gruppo del PSI, rile-

vando l'opportunità di ristrutturare e snellire taluni articoli del provvedimento, di non scartare aprioristicamente l'ipotesi di una Sottocommissione, di introdurre norme transitorie per la consegna delle armi e la sanatoria delle situazioni di irregolarità e infine di conferire la massima pubblicità possibile alle disposizioni una volta approvate).

Dopo una dichiarazione del sottosegretario Scardaccione, che aderisce alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, si dà mandato al Presidente di formulare la richiesta al Presidente del Senato e viene stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi la prossima settimana, con l'intesa che gli emendamenti vengano presentati entro la giornata di martedì 4 febbraio.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica chiede quando si intende convocare la riunione della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 108. Il presidente Tesauro dichiara di avere invitato il senatore Treu a riunire la Sottocommissione. Il senatore Treu assicura dal canto suo che provvederà in proposito. Il senatore Maffioletti, alle cui considerazioni aderiscono i senatori Murmura, De Matteis, Pepe ed Ariosto, sollecita un'intensificazione dei lavori della Commissione per concludere l'esame del disegno di legge n. 1718, sul riordinamento degli enti pubblici.

Il senatore Germano, in relazione anche a quanto accaduto sul disegno di legge n. 1805, relativo ai servizi doganali, sul quale la Commissione non è arrivata ad esprimere il proprio parere, sollecita un passo ufficiale presso la Presidenza del Senato per definire in termini inequivoci la competenza primaria della Commissione affari costituzionali in ordine a tutti i provvedimenti in materia di pubblico impiego.

Il presidente Tesauro, premesso che occorre valutare l'opportunità di formulare un voto della Commissione, ricorda che sovente in seno alla Sottocommissione per i pareri sorgono problemi di costituzionalità ed esprime l'avviso che in questo caso dovrebbe pronunciarsi la Commissione in sede ple-

narìa. Convieni in tal senso il senatore Gava rilevando poi che alla concentrazione della competenza in materia di pubblico impiego presso l'ufficio del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione dovrebbe corrispondere analogo accentramento presso la 1ª Commissione, previo parere delle Commissioni di settore, in funzione di una visione globale ed unitaria e non disgregata dei problemi dell'apparato pubblico.

Il senatore Maffioletti dichiara di condividere quest'ultimo orientamento ritenendo grave che sia sfuggita alla 1ª Commissione la questione dei doganali, che ha scardinato l'assetto determinatosi con la concessione dell'assegno perequativo, il cui rispetto era stato richiesto dalle Confederazioni sindacali in contrasto con il sindacato del settore.

Il senatore Barra chiarisce che la questione dei doganali rientrava nei termini prefissati dall'ordine del giorno approvato in sede di discussione della legge sull'assegno perequativo e sollecita di non procrastinare ulteriormente la discussione sul riordinamento degli enti pubblici.

Analoga sollecitazione è avanzata dal senatore Murmura, che propone di rinviare ad una prossima seduta della Commissione il dibattito sulla competenza della Commissione stessa.

Il senatore Branca sollecita l'invio alla Commissione di merito del parere deliberato in mattinata dalla Sottocommissione per i pareri sul disegno di legge n. 1776, recante estensione ai generali e ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale. Anche il senatore De Matteis dichiara che qualunque deliberazione della Commissione non può che valere per il futuro onde il parere emesso dalla Sottocommissione va inviato alla Commissione di merito.

Al termine del dibattito si decide di proseguire la discussione sul disegno di legge n. 1718, con l'intesa che per l'avvenire la Commissione plenaria deciderà i rilievi di costituzionalità che emergessero durante l'esame di disegni di legge in sede consultiva.

## IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente** » (1718), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Barra svolge alcuni rilievi sul disegno di legge ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 22 gennaio. Egli si sofferma, in particolare, sugli articoli 29 e 30, relativi rispettivamente ai controlli sulle delibere degli enti e sui bilanci di previsione. In ordine al potere di scioglimento dei Consigli di amministrazione degli enti affidato al **Ministro vigilante**, osserva che sarebbe forse più opportuno attribuire detto potere al **Presidente del Consiglio** su proposta dello stesso **Ministro**: in tal senso andrebbe approvato un ordine del giorno affinché la questione possa essere contemplata nel progetto di legge sul riordinamento della **Presidenza del Consiglio**.

Si sofferma quindi sui problemi sollevati dall'elenco degli enti allegato al disegno di legge rilevando come esso abbia costituito uno strumento per definire una certa tipologia degli enti senza che l'inclusione in elenco pregiudichi l'eventuale attribuzione delle funzioni di detti enti alle Regioni (per esempio in materia sanitaria e assistenziale) o che l'esclusione comporti necessariamente la **dichiarazione di non utilità dell'ente**.

Richiama, in particolare, il caso delle accademie culturali sulle quali si soffermerà ulteriormente anche in relazione al parere della **Commissione istruzione**. Accenna quindi ad alcuni argomenti che dovranno costituire oggetto di segnalazione al **Governo** circa alcune assimilazioni anomale (ad esempio in materia di enti di sviluppo) o di talune esclusioni relative ad enti previdenziali per determinate categorie professionali (ad esempio spedizionieri doganali).

Osserva inoltre, in relazione a rilievi insorti sull'**inclusione nell'elenco degli istituti zooprofilattici**, che questi, pur sorti originariamente come consorzi di enti locali, sono poi

stati trasformati nel 1970 in enti sanitari di diritto pubblico, destinati tra l'altro a passare nel potere dispositivo delle Regioni. Dopo aver accennato all'esigenza di talune raccomandazioni al **Governo**, il senatore Barra chiede che il disegno di legge sia approvato senza emendamenti e con la massima sollecitudine, dovendosi, tra l'altro, valutare positivamente l'ordinato e perequato ordinamento delle carriere che esso dispone.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Gava, dopo avere ricordato che il disegno di legge rappresenta il frutto di anni di trattative travagliate, invita la **Commissione** ad incaricare il relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, nella quale i **Gruppi politici** avranno ampio agio di illustrare le loro proposte.

Il sottosegretario Scardaccione invita la **Commissione** a disporre un brevissimo rinvio per consentire al rappresentante del **Governo** incaricato dell'organizzazione della **pubblica Amministrazione** di intervenire alla fase finale del dibattito.

Dopo brevi interventi dei senatori Maffioletti (il quale ricorda le dichiarazioni programmatiche del **Presidente del Consiglio** per una rapida approvazione del disegno di legge), Barra (il quale dichiara che il **Governo** deve ritenersi senz'altro favorevole ad accelerare l'esame del disegno di legge) ed Abenante (che invita il **Presidente** a sollecitare una rapida iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea), il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il **Presidente** avverte che la **Commissione** tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio, alle ore 11: all'ordine del giorno, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1718 in sede referente e l'esame della questione concernente la competenza della **Commissione** sui disegni di legge in materia di pubblico impiego.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.**La seduta ha inizio alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****« Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura » (1543)**, d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola.  
(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Eugenio Gatto, riferisce sulle finalità del disegno di legge, volto ad evitare il perpetuarsi degli inconvenienti riscontrati nella composizione del Consiglio superiore della magistratura, assicurando una migliore rappresentatività dell'organo sia in relazione ai vari gradi della magistratura, sia in relazione alle diverse tendenze e correnti che esistono all'interno della categoria dei magistrati.

Il relatore illustra gli strumenti attraverso i quali si attuerà la riforma elettorale e cioè la modifica del numero dei componenti il Consiglio superiore e la loro elezione attraverso il metodo del collegio unico, con il sistema proporzionale. Tali strumenti sembrano idonei allo scopo, così che sul disegno di legge si è già manifestata da più parti una sostanziale convergenza di consensi; l'oratore conclude pertanto raccomandando una sollecita approvazione.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Petrella, che ricorda come il problema fosse già stato sollevato nella passata legislatura e portato all'esame dell'altro ramo del Parlamento con tre proposte di legge. Il provvedimento presentato dai senatori Viviani e Coppola sembra recepire il meglio di quelle iniziative, compiendo scelte

felici per quanto riguarda il sistema elettorale, oltre che per l'aumento del numero dei componenti il Consiglio superiore della magistratura. Egli si dichiara pertanto favorevole al disegno di legge, auspicando che attraverso le modifiche che da esso verranno introdotte il Consiglio superiore possa trasformarsi in qualcosa di più di un semplice organo rappresentativo, assumendosi il compito di una vigilanza più attenta sull'opera dei giudici.

Interviene quindi il senatore Mariani che, nell'esprimere il proprio parere favorevole, svolge alcune osservazioni relativamente all'opportunità di mantenere il terzo comma dell'articolo 3 e di eliminare come stabilito nell'articolo 5 la possibilità di impugnativa dinanzi al Consiglio di Stato delle decisioni del Consiglio superiore della magistratura sui reclami inerenti alle operazioni elettorali.

Anche il senatore Agrimi, dichiarandosi d'accordo in linea di massima, ritiene che nell'attuale sede si dovrebbero affrontare anche alcune importanti questioni connesse alla riforma del Consiglio superiore della magistratura, come quella relativa all'opportunità di prevedere il divieto di iscrizione del giudice ai partiti politici, una norma che potrebbe essere utile per evitare che nella nuova struttura dell'organo prenda piede un confronto non politico in senso lato, ma più strettamente partitico.

Al senatore Agrimi replica il senatore Lughano, affermando di ritenere inopportuno l'inserimento di una problematica così delicata nel tronco di un disegno di legge dagli scopi assai più ristretti; a suo avviso si finirebbe in questo modo per addentrarsi in discussioni interminabili senza portare a termine quell'opera (la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore) che è invece urgente. Il senatore Lughano conclude esprimendo il favore dei senatori del Gruppo comunista ed invitando i colleghi ad una rapida definizione dell'iter del provvedimento.

Il senatore Branca, dal canto suo, dichiara di comprendere le fondate preoccupazioni del senatore Agrimi, tuttavia si pronuncia, anche a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, a favore dell'approvazione del di-

segno di legge nel testo in esame, con la riserva di alcuni perfezionamenti.

Il sottosegretario Dell'Andro, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge a nome del Governo, si riserva di suggerire alcune modifiche, non essenziali, di cui darà conto quando si passerà all'esame degli articoli. Il rappresentante del Governo ricorda tuttavia come il Ministero abbia a suo tempo richiesto un parere sul provvedimento al Consiglio superiore della magistratura. Pure se tale parere è da intendersi come non obbligatorio, egli dichiara di ritenere opportuno che l'ulteriore esame venga brevemente rinviato, per permettergli di sollecitarne l'emanazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Disciplina del condominio in fase di attuazione » (598)**, d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato in attesa che venga comunicato il parere della Commissione finanze e tesoro.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lisi suggerisce che dal disegno di legge relativo alla riforma del secondo libro del Codice penale (n. 420) vengano stralciati gli articoli 323 e seguenti, relativi all'abuso di ufficio, all'interesse privato in atti di ufficio e ad altri reati analoghi, per essere discussi in un disegno di legge autonomo: tale esigenza deriva dalla situazione spesso insostenibile in cui versano gli amministratori degli enti locali, i quali, per la estrema latitudine delle formulazioni del Codice penale, rischiano continuamente di essere coinvolti in processi attivati per le ragioni più impensabili.

Contrario si dichiara il senatore Mariani, mentre il presidente Viviani ricorda al senatore Lisi che fra breve si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare del disegno di legge di riforma del secondo libro del codice penale; in quella sede potrà anche essere discussa la proposta ora avanzata.

Il presidente Viviani ricorda inoltre che in base ad accordi intervenuti con la Presiden-

za della 12<sup>a</sup> Commissione, nelle prossime settimane dovrebbero essere convocate le Commissioni riunite per l'esame dei disegni di legge relativi ai problemi dell'abuso e del commercio di droghe.

Il Presidente informa che anche la Sottocommissione che si occupa dei disegni di legge presentati in tema di repressione della cattura illecita degli aeromobili riprenderà fra breve i suoi lavori, sospesi in precedenza per dar modo ai suoi componenti di partecipare alla discussione in Commissione sul diritto di famiglia.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio » (973)**, d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

**« Modificazioni all'articolo 2751 del codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane » (244)**, d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

**« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (435)**, d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

**« Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali » (636)**, d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Carolis, riferisce sul testo da lui predisposto (che risulta dall'unificazione dei disegni di legge in titolo) illustrando le principali innovazioni introdotte rispetto al disegno di legge n. 973 approvato dalla Camera dei deputati. Particolarmente fa rilevare l'inserimento di un articolo 2751-bis nel codice civile, con il quale si stabilisce il privilegio generale sui mobili, nell'ordine che segue per i crediti riguardanti: 1) le retribuzioni dovute, sotto qualsiasi forma, ai prestatori di lavoro subordinato e tutte le indennità dovute per effetto della cessazione del rapporto di lavoro, nonchè il credito del lavoratore per i danni conseguenti alla mancata correspon-

sione, da parte del datore di lavoro, dei contributi previdenziali ed assicurativi obbligatori ed il credito per il risarcimento del danno subito per effetto di un licenziamento inefficace, nullo o annullabile, ai sensi dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, numero 300; 2) le retribuzioni dei professionisti e di ogni altro prestatore d'opera intellettuale dovute per l'ultimo anno; 3) le provvigioni derivanti dal rapporto di agenzia dovute per gli ultimi sei mesi e le indennità dovute per la cessazione del rapporto medesimo; 4) i crediti del coltivatore diretto, sia proprietario che affittuario, mezzadro, colono, soccidario o comunque partecipante per i corrispettivi della vendita dei prodotti, nonché i crediti del mezzadro e del colono indicati dall'articolo 2765; 5) i crediti dell'impresa artigiana e delle società od enti cooperativi di produzione e di lavoro, per i corrispettivi dei servizi prestati e della vendita dei manufatti.

L'introduzione di tale norma ha reso necessario, prosegue l'oratore, rivedere la collocazione di tali crediti nell'ordine dei privilegi, riformulando gli articoli 2777 e 2778 del codice civile. Si è colta l'occasione per innovare parzialmente in questa materia, spostando fra l'altro l'ordine dei privilegi fiscali.

Per quanto riguarda gli articoli 6 e 7 del testo unificato, conclude il senatore De Carolis, con essi si provvede a disciplinare le situazioni pendenti all'atto di entrata in vigore della legge e ad abrogare l'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, già dichiarato parzialmente illegittimo dalla Corte costituzionale.

Nella discussione generale interviene quindi il senatore Paziienza, che rileva la rispondenza del testo ai fini prefissi, sottolineando però come la disparità di trattamento tra i crediti da lavoro subordinato e quelli da lavoro autonomo concreti una fattispecie di assai dubbia legittimità costituzionale. Tuttavia l'oratore, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, si dichiara favorevole al testo del relatore.

Dopo un breve intervento del senatore Mariani, il quale compie rilievi di carattere formale, prende la parola il senatore Boldrini,

che ritiene soddisfacente la nuova formulazione emergente dal testo unificato, poichè il privilegio è un istituto che può essere mantenuto in vita solo per i valori espressamente tutelati dalla Costituzione, come il lavoro. Egli replica quindi alle osservazioni svolte dal senatore Paziienza sostenendo che la distinzione fra lavoro subordinato ed autonomo non solo ha ragione di esistere, ma risponde ad un principio affermato espressamente dalla Corte costituzionale, seppure incidentalmente, nella nota sentenza con cui è stata ritenuta nulla ogni quietanza emessa nel corso del rapporto di lavoro, nella quale sia contenuta una rinunzia o una transazione, con riferimento a diritti del lavoratore.

Il senatore Boldrini conclude affermando il favore del Gruppo comunista nei confronti delle norme in discussione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato su suggerimento del relatore De Carolis per consentire un migliore approfondimento di alcuni specifici punti del disegno di legge, stante anche il fatto che nella formulazione del testo unificato si può ravvisare, oltre alla competenza del Ministero di grazia e giustizia anche quella del Ministero delle finanze.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, e giovedì 6, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Dalvit.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**INTEGRAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE  
PER I PARERI**

Il Presidente informa di aver chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri il senatore Picardi, Vice Presidente anziano, cui delega la presidenza della Sottocommissione stessa. La Sottocommissione risulta pertanto composta dai seguenti commissari: Albarello, Bonaldi, Bruni, Garavelli, Montini, Picardi, Rosati, Signori, Tanucci Nanni e Venanzetti.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748** » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, esordisce ricordando l'ampio dibattito svoltosi sui problemi posti in evidenza dal disegno di legge in occasione dell'approvazione della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sull'estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per il personale civile dello Stato. Egli esamina i motivi di malcontento suscitati in un'ampia fascia di ufficiali da quelle norme, che hanno indotto il senatore Rosa ed altri cofirmatari a presentare il provvedimento all'esame per cercare di risolverli.

Soffermandosi, successivamente, sulle singole disposizioni proposte, il relatore chiarisce che l'articolo 1, modificando la legge anzidetta, è inteso a consentire il ripristino della promozione dei tenenti colonnelli dal giorno precedente a quello della cessazione dal servizio per limiti di età; con l'articolo 2, viene disposta l'attribuzione del parametro 500 anche ai tenenti colonnelli non valutati, aventi un'anzianità di 22 anni da ufficiale in servizio permanente effettivo, nonché la riduzione da tre a due degli anni di permanenza nelle classi per il passaggio dal para-

metro 500 a 530 e da questo al parametro 560. L'articolo 3, infine, detta norme per la concessione dell'esodo volontario anticipato degli ufficiali del servizio permanente di grado non inferiore a maggiore ed aventi una anzianità di servizio non inferiore a ventidue anni. Al riguardo, il senatore Spora sottolinea che il proposto esodo (a suo tempo previsto per tutti i funzionari direttivi, di qualunque anzianità di servizio) non sarebbe di entità tale da pregiudicare l'efficienza delle Forze armate e di quelle di polizia, soprattutto perchè nei confronti di gran parte degli ufficiali sono applicabili le disposizioni della legge sui benefici combattentistici, che già prevedono l'esodo agevolato. Tale esodo, comunque, determinerebbe vacanze naturali in ciascun grado, evitando il ricorso al collocamento in soprannumero agli organici degli ufficiali, necessario per creare le vacanze obbligatorie annuali, per cui tale fenomeno avrebbe in sostanza ripercussioni assai limitate presso le amministrazioni interessate.

Il senatore Spora conclude dichiarandosi in via di massima favorevole al disegno di legge, in coerenza anche alla posizione da lui assunta in precedenti dibattiti.

Dopo che il Presidente ha fatto presente che non è ancora pervenuto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, mentre la Commissione programmazione economica e bilancio ha chiesto una proroga di otto giorni per l'emissione del parere, è aperto il dibattito.

Il senatore Bruni, sottolineato il particolare rilievo dei pareri anzidetti per le ovvie implicazioni del provvedimento, precisa che il Gruppo comunista giudica con una certa perplessità il disegno di legge più che per le questioni di merito toccate, in riferimento alla situazione generale del Paese; occorre non dimenticare, inoltre, che è in atto da parecchi mesi una discussione piuttosto accesa sull'opportunità di un riesame complessivo delle norme a suo tempo emanate per la dirigenza della Pubblica amministrazione. Ad ogni modo — prosegue l'oratore — il suo Gruppo fece a suo tempo presente che la sua contrarietà alle norme sulla dirigenza non comportava ostilità all'estensione al personale militare delle norme predette, per non aggiungere errore ad errore. Pertanto, i

comunisti non porranno ostacoli a che il dibattito in Commissione sul disegno di legge vada avanti, riservandosi una più ponderata decisione, in riferimento anche ad un'eventuale richiesta di assegnazione in sede legislativa, dopo che saranno pervenuti i pareri delle Commissioni interpellate. Quindi, una posizione non di chiusura — conclude l'oratore — ma attenta ai criteri di ordine generale, alle questioni di principio ed ai motivi di opportunità.

Il senatore Picardi replica a taluni rilievi sollevati dal precedente oratore, in particolare sostenendo la validità della norma sull'esodo, con quelle modificazioni che la Commissione ritenesse di dover apportare. Egli dichiara di ritenere comunque opportuno soprassedere all'ulteriore corso dell'esame del disegno di legge, in attesa della trasmissione dei pareri suddetti.

Il sottosegretario di Stato Dalvit, dopo essersi dichiarato d'accordo sull'esigenza di conoscere in via preliminare il parere delle due Commissioni, afferma che il Governo è consapevole della sussistenza dei problemi enunciati, su molti dei quali è viva la sua attenzione. Il Governo ha bisogno peraltro — egli afferma — della necessaria riflessione, anche per consentire una linea di condotta concordata tra i vari Dicasteri.

Il presidente Garavelli osserva che è prevalsa la considerazione che i problemi toccati dal disegno di legge sussistano; potrà accertarsi, nel corso del dibattito, la volontà della Commissione di affrontarli e di risolverli con norme adeguate, ma è certamente fuori di dubbio che siano state a suo tempo introdotte nella legge sulla dirigenza militare delle disposizioni che occorrerà rivedere.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 febbraio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, discussione del disegno di legge n. 1021-B; in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1776, 1303 e 1383 e l'esame del disegno di legge n. 1834.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza è convocato per mercoledì 5 febbraio, alle ore 9,30.

#### CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per mercoledì 5 febbraio, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente  
CARON*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che il Presidente della Commissione industria, senatore Catellani, gli ha rivolto l'invito di promuovere due sedute congiunte della 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Commissione in merito rispettivamente agli indirizzi di politica mineraria del Governo ed alla situazione della GEPI, sulla quale appare utile acquisire elementi informativi. Circa la prima richiesta avverte di aver chiesto l'autorizzazione al Presidente del Senato, mentre per la seconda attende indicazioni dalla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Rosa, il senatore Basadonna sottolinea l'esigenza di concludere l'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime, rinviando l'incontro con i rappresentanti della GEPI ad un momento successivo.

Il senatore Pastorino, richiamandosi ad una notizia di stampa relativa ad una società operante nel settore minerario, osserva che gli enti di gestione — pur dovendo ope-

rare in condizioni di riservatezza nell'ambito della discrezionalità ad essi riconosciuta — dovrebbero tempestivamente informare il Parlamento delle iniziative intraprese nei settori di loro competenza. Aggiunge che nella seduta relativa agli indirizzi di politica mineraria del Governo sarebbe utile ascoltare anche il Presidente dell'EGAM.

Il senatore Bacicchi, dichiarandosi d'accordo sulla predetta seduta, rileva che le ragioni che la giustificano non contrastano con gli obiettivi dell'indagine conoscitiva sulle materie prime. Osserva quindi che nel settore minerario, di fronte ad una situazione obiettivamente grave, il Governo è venuto meno all'obbligo di presentare al Parlamento un organico piano minerario. Auspica infine che l'indagine conoscitiva sulle materie prime si concluda rapidamente ed assicura il consenso della sua parte politica all'audizione dei rappresentanti della GEPI.

Il presidente Caron, dopo aver assicurato che chiederà al Presidente del Senato l'autorizzazione ad effettuare una seduta congiunta delle Commissioni 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> per ascoltare i rappresentanti della GEPI, sottolinea l'opportunità di giungere ad una rapida conclusione dell'indagine conoscitiva sulle materie prime, anche perchè i problemi relativi all'approvvigionamento energetico potranno essere adeguatamente sviluppati nel corso dell'indagine sulle attività e sui programmi dell'ENI.

Interviene quindi il senatore Rosa il quale, dopo aver sottolineato l'opportunità di giungere all'elaborazione di concrete iniziative sulla base dei documenti e delle informazioni acquisite nel corso dell'indagine, auspica che le proposte (anche di carattere legislativo) che è in grado di sottoporre all'esame della Commissione vengano discusse e presentate come iniziative della Commissione stessa.

Il senatore Brosio dichiara la propria perplessità in merito alla possibilità di giungere all'elaborazione di iniziative legislative sulle quali dovrebbe pronunciarsi la Commissione: esse, infatti, per i risvolti politici e tecnici che potrebbero implicare, possono essere più opportunamente presentate dal Governo e dalle diverse forze politiche. Ciò non toglie — conclude l'oratore — che il

lavoro svolto nel corso dell'indagine conoscitiva, sorretto dal comune consenso delle parti politiche, potrà offrire un adeguato sostegno alle proposte che verranno avanzate.

Il presidente Caron, dopo aver dichiarato la sua perplessità in merito alle posizioni espresse dal senatore Rosa, propone — ricevendo l'assenso della Commissione — di tenere nella prossima settimana il dibattito conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Passando a parlare delle conclusioni cui giungere circa le questioni concernenti i decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, l'oratore osserva che è stato già predisposto l'articolo sostitutivo dell'articolo 42 della legge di contabilità, secondo il quale i suddetti decreti debbono essere presentati al Parlamento per la convalidazione.

Dopo che il senatore Bollini ha ricordato che, nella seduta del 18 dicembre scorso, il Governo ha avanzato alcune proposte che si differenziano da quelle elaborate dal gruppo di lavoro incaricato di approfondire il problema, il senatore Colella propone che prima di giungere ad una iniziativa legislativa ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento, il gruppo di lavoro si riunisca nuovamente (eventualmente con l'intervento di un rappresentante del Ministero del tesoro) allo scopo di articolare in maniera definitiva la ricordata proposta di modifica. La Commissione concorda.

Il presidente Caron, passando a parlare dell'indagine conoscitiva sulle attività e sui programmi dell'ENI, ricorda l'incidente automobilistico occorso al Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia e la conseguente impossibilità di ascoltarlo in tempi brevi, per cui si pone il problema di definire gli impegni della Commissione relativi al prosieguo dell'indagine.

Il senatore Colajanni, dopo aver ribadito l'opportunità (già sostenuta in una precedente seduta) di ascoltare anche i dirigenti delle principali società collegate all'ENI, i sindacati aziendali ed esperti, osserva che la indagine potrebbe opportunamente concludersi con l'audizione del ministro Bisaglia, tanto più che l'audizione del Presidente dell'ENI ha lasciato senza risposta numerose

questioni sollevate dagli operatori intervenuti nel dibattito. Aggiunge che le indagini conoscitive debbono condurre ad una reale acquisizione di elementi di giudizio e che l'indagine sulle attività e sui programmi dell'ENI dovrebbe costituire un modello.

Il senatore Mazzei, dichiarandosi d'accordo con il precedente oratore, osserva che le funzioni svolte dall'ENI in settori particolarmente delicati rendono necessaria la conoscenza di notizie di dati, indispensabili per prendere le necessarie decisioni operative.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Basadonna alla quale risponde il presidente Caron, quest'ultimo esprime perplessità circa l'utilità delle audizioni richieste dal senatore Colajanni. Invita quindi il senatore Colajanni a fornire alla Commissione precise indicazioni in merito alle ulteriori audizioni da effettuare.

Il senatore Mazzei, richiamandosi ad un lavoro svolto nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati relativo alla spesa pubblica, auspica che tale lavoro venga ripreso al fine di aggiornarlo o di giungere alla elaborazione di proposte concrete sulla materia.

Dopo un breve intervento del senatore Brosio, il presidente Caron assicura il suo interessamento per ottenere notizie dettagliate sul lavoro indicato dal senatore Mazzei per sottoporle all'attenzione della Commissione.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, numero 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna** » (1586), d'iniziativa dei senatori Artoli ed altri;

« **Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102** » (1692), di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri;

« **Provvedimenti straordinari a favore della montagna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Parere all'Assemblea su emendamenti).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato che è urgente esprimere il parere su taluni emendamenti trasmessi dall'Assemblea e per i quali, in sede di Sottocommissione pareri, è stato chiesto dal senatore Bollini l'esame nella Commissione plenaria, prende la parola

il senatore Colella, estensore designato del parere. Ricordato che la Commissione bilancio espresse parere favorevole sui provvedimenti alla condizione che la spesa da essi derivante fosse contenuta nel limite di 40 miliardi per l'esercizio finanziario 1975, l'oratore propone che sugli emendamenti venga espresso parere contrario.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, dichiarandosi contrario agli emendamenti trasmessi, osserva che le disponibilità finanziarie per il 1975 sono quelle indicate dal senatore Colella, mentre non è possibile fare alcuna previsione per quelle che eventualmente potranno essere disponibili negli esercizi 1976 e 1977.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato gli impegni assunti dal Governo in sede di dichiarazioni programmatiche a favore del settore agricolo, nonché lo stanziamento di 720 miliardi preannunciato ieri dal Governo, osserva che il maggior onere di 20 miliardi per il 1975 derivante dall'emendamento proposto all'articolo 1 del testo del disegno di legge all'esame del Senato dai senatori Gadaleta ed altri, non è tale da produrre alterazioni sostanziali nel bilancio, tanto più che il processo inflazionistico erode le disponibilità su cui può contare il settore agricolo.

Prende quindi la parola il senatore Rosa, il quale, dopo aver rilevato che il mancato sviluppo economico del Mezzogiorno deriva anche dal mancato ammodernamento e del carente sviluppo dell'agricoltura, osserva che gli interventi a favore delle zone montane rispondono ad esigenze sia ecologiche che economiche. Rilevato che gli stanziamenti previsti in bilancio non consentono di esprimere parere favorevole sugli emendamenti, l'oratore invita il Governo a prendere precisi impegni affinché nel bilancio per il 1975 possano trovare adeguato sostegno finanziario le iniziative a favore della montagna.

Il senatore Carollo, premesso che in periodi di recessione le spese in conto capitale non aggravano la crisi economica ma al contrario contibuiscono a risolverla, osserva che quando le disponibilità finanziarie non esistono dal punto di vista contabile possono essere reperite, anche ricorrendo all'indebitamento, purchè vengano utilizzate a sostegno della produzione. Sulla base di queste

considerazioni ed allo scopo di assicurare alle comunità montane le disponibilità necessarie per la realizzazione di progetti utili per tutto il Paese, domanda se non sia possibile per il 1975 e per gli anni successivi garantire alle zone montane maggiori disponibilità finanziarie.

Il senatore Brosio osserva che le iniziative producenti oneri per il bilancio non possono prescindere dal generale quadro delle compatibilità e che, comunque, i provvedimenti che il Governo si accinge ad emanare a favore dell'agricoltura sono orientati verso prospettive diverse da quelle verso cui si orientano i provvedimenti a favore della montagna. Infatti, mentre i finanziamenti a favore dell'agricoltura hanno lo scopo di alleggerire le pressioni che questo settore esercita sulla bilancia dei pagamenti, quelli per la montagna rispondono ad esigenze di natura diversa. Auspica pertanto un parere contrario sugli emendamenti trasmessi.

Il sottosegretario Abis, riconosciuta l'importanza del settore agricolo, rileva, come non si possa prescindere, nel valutare gli interventi nel suddetto settore, a un quadro globale che tenga conto anche del ruolo e degli impegni delle Regioni. L'oratore aggiunge che il Governo guarda ai problemi dell'agricoltura con la massima attenzione e che intende utilizzare le somme disponibili nella maniera più produttiva possibile. Ciò nonostante, egli aggiunge, l'assenza di una adeguata copertura non consente di esprimere parere favorevole sugli emendamenti trasmessi.

Dopo che il presidente Caron ha brevemente riassunto i termini del dibattito, la Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario sugli emendamenti trasmessi.

**« Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (1718), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Dopo che il senatore Colella, estensore designato del parere, ha fornito una breve illustrazione degli aspetti sostanziali e finanziari del provvedimento, prende la parola il senatore Corba.

L'oratore, premesso che il provvedimento avrebbe dovuto fornire l'occasione per affrontare alla radice il problema degli enti inutili e degli sprechi finanziari che essi determinano, ricorda che il disegno di legge è stato migliorato rispetto al testo originario grazie al contributo dato dai comunisti nella discussione alla Camera dei deputati e rileva che alcuni enti (ONMI, SCAU, eccetera) avrebbero potuto essere opportunamente soppressi. Poichè il Governo ha preferito accedere a soluzioni di compromesso, il senatore Corba annuncia il parere contrario del Gruppo comunista, il quale, tuttavia, resta impegnato nell'obiettivo di favorire il riordinamento del settore degli enti pubblici, nel quadro di un'organica riforma della pubblica amministrazione.

Il senatore Basadonna, giudicando positivamente l'eliminazione di enti inutili o meramente clientelari, sottolinea i riflessi positivi che ciò potrà avere sul bilancio nonché su alcune attività svolte dalle Regioni. Conclude osservando che il provvedimento non dovrebbe comportare oneri rilevanti per il bilancio e che sarebbe auspicabile una maggiore produttività del personale dipendente degli enti pubblici.

Il senatore Bollini, dopo aver espresso il timore che il provvedimento — pur contraddistinto da molti limiti — venga insabbiato, si sofferma su quello che a suo avviso è l'aspetto più drammatico della situazione degli enti pubblici, vale a dire quello dello spreco di risorse finanziarie. Osservato che non esiste la possibilità di verificare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione da parte degli enti pubblici, l'oratore ricorda che, nel complesso, tali enti erogano un volume di spese superiore a quelle previste dall'intero bilancio dello Stato: del resto l'incapacità degli enti di attivare una autonoma fonte di finanziamento fa sì inevitabilmente che alla fine sia lo Stato a dover ripianare i loro *deficit* di gestione. Di fronte ad una situazione di tale gravità — prosegue l'oratore — il disegno di legge in esame si muove in una logica giuridico-formale mentre ciò che realmente occorre è l'esercizio di un effettivo controllo politico sugli enti.

Il senatore Bollini aggiunge che il provvedimento comporta delle economie solo in prospettiva, per cui è necessario il rispetto da parte degli enti dell'obbligo di copertura delle spese da essi erogate, altrimenti la applicazione del provvedimento verrà, di fatto, impedita. Conclude osservando che altri enti andavano opportunamente eliminati; tuttavia, il Gruppo comunista non ha, nei confronti del disegno di legge e della sua applicazione, una preconcetta ostilità.

Dopo che il senatore Colella si è dichiarato nuovamente favorevole al provvedimento, prende la parola il sottosegretario Abis. Dopo aver osservato che gli enti pubblici adempiono a funzioni stabilite da leggi, egli ricorda che tanto il Ministero che esercita la vigilanza sull'ente, quanto il Ministero del tesoro, controllano gli atti deliberati dagli enti stessi. Aggiunge che il deficit di taluni enti può essere imputato a criteri gestionali che debbono essere corretti e che i bilanci degli enti debbono restare nei limiti delle disponibilità, mentre qualsiasi loro variazione va portata a conoscenza del Ministero che esercita la vigilanza e del Ministero del tesoro. Conclude rilevando che il provvedimento non crea particolari problemi di ordine finanziario, se si eccettuano quelli relativi alla sistemazione giuridica ed economica del personale.

Dopo che il senatore Brosio ha annunciato la propria astensione, il presidente Caron, soffermandosi sulla norma di copertura, ne rileva la singolarità, poichè mentre le economie relative al riordinamento degli enti si registreranno soltanto in prosieguo di tempo, le disposizioni relative al trattamento economico del personale potranno determinare taluni oneri per il bilancio.

Infine, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole con il suddetto rilievo relativo alla copertura degli oneri conseguenti dal provvedimento.

« **Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria** » (1784), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Parere alla 6ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Caron propone il rinvio dell'esame anche al fine di conoscere la posi-

zione che il nuovo Governo ha nei confronti del disegno di legge: la Commissione aderisce e delibera di rinviare l'esame alla prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI  
*indi del Vice Presidente*  
SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni sulla decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale** » (1865).  
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore De Ponti. L'oratore, dopo aver ricordato il disposto dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, concernente disposizioni relative all'anagrafe tributaria ed al codice fiscale, che fissava al 1° ottobre 1974 la data di decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale in determinati atti e dell'articolo 3 della legge n. 354 del 1974, che spostava tale decorrenza al 1° aprile 1975, rileva che probabilmente tali previsioni erano in origine poco realistiche a fronte della complessità degli adempimenti tecnici e procedurali cui sono tenuti gli organi centrali e periferici dell'anagrafe tributaria; osserva quindi che a tutt'oggi rimane ancora irrisolto il problema dell'assunzione del personale specializzato indispensabile per il pieno funzionamento delle nuove apparecchiature installate presso il Centro per l'elaborazione dei dati e presso gli uffici periferici: pertanto il provvedimen-

to in discussione, che fa slittare i termini di decorrenza dell'obbligo rispettivamente al 1° gennaio 1976 (per la maggior parte degli atti indicati dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973), al 1° luglio 1976 (per l'adempimento dell'obbligo negli atti da sottoporre a registrazione e nei titoli di pagamento emessi dalle Amministrazioni dello Stato e dagli enti pubblici) e al 1° gennaio 1977 (per l'indicazione del numero di codice fiscale sulle fatture), assume un carattere di obiettiva necessità ed urgenza.

Il relatore infine, nell'auspicare che la Commissione proceda rapidamente all'esame del disegno di legge n. 1784, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria, raccomanda al Governo la possibilità di eliminare l'obbligo di indicazione del codice fiscale sulle singole fatture, indicazione che, a suo avviso, creerebbe un'enorme complicazione per le attività degli operatori commerciali, soprattutto per i più piccoli; egli suggerisce invece di concentrare tale obbligo unicamente sul prospetto riassuntivo finale che gli operatori sono tenuti a presentare.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Assirelli, Marangoni, Paziienza, Bergamasco, Patrini, Segnana e Borsari.

Il senatore Assirelli, nel dichiararsi profondamente sconcertato per i continui rinvii dell'entrata in funzione dell'anagrafe tributaria, che contraddicono agli impegni assunti dal Governo e dagli stessi funzionari del Ministero delle finanze in sede di Commissione dei trenta, sostiene che non vi sarebbe stato alcun bisogno di far ricorso al pacchetto fiscale della passata estate se l'anagrafe fosse già entrata in funzione creando l'indispensabile presupposto per una decisa lotta all'evasione ed una più equa ripartizione del carico fiscale. In questo senso si augura che questa sia l'ultima proroga e che il Governo la proponga sulla base di un'attenta ricognizione della situazione, senza costringere il Parlamento a nuovi ripensamenti.

Infine, l'oratore esprime forti dubbi sull'opportunità del suggerimento del relatore inteso ad abolire l'indicazione del numero di codice fiscale sulle singole fatture, in

quanto per questa via si finirebbe per incentivare ulteriormente l'evasione.

Il senatore Marangoni afferma che le cause reali delle misure in discussione devono ricercarsi nella mancanza di un chiaro e rigoroso disegno in sede di attuazione della riforma tributaria e nell'impostazione stessa del sistema dell'anagrafe, ispirata, come i comunisti non mancarono di rilevare in sede di discussione della legge delega, ad un criterio organizzativo eccessivamente centralistico. In effetti, prosegue l'oratore, prima ancora che sul piano tecnologico, era necessario operare con chiarezza a livello di scelte politiche, tenendo conto dell'obiettiva arretratezza delle nostre strutture burocratiche, e facendo dell'anagrafe uno strumento snello ed efficiente, svincolato organizzativamente dall'apparato ministeriale, in collegamento diretto con le Regioni e i grandi enti pubblici istituzionali.

Dopo aver constatato che a tutt'oggi l'entrata in funzione di questo complesso sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati appare ancora lontana e che quindi lo slittamento della decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale è un fatto obiettivamente necessario, l'oratore invita il Governo a fornire un'ampia informativa su tutta la materia, che consenta alla Commissione un opportuno momento di riflessione e di approfondimento; in questo senso conclude chiedendo un rinvio della discussione.

Il senatore Paziienza osserva invece che è necessario offrire agli operatori economici un quadro di riferimento chiaro ed una indicazione precisa degli adempimenti cui sono tenuti; egli pertanto giudica ingiustificato ogni rinvio del provvedimento all'esame che dovrebbe essere approvato con la massima rapidità. Preannuncia infine un emendamento che unifica tutti i termini di decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice al 1° gennaio 1977.

Il senatore Bergamasco, dopo aver sottolineato le enormi difficoltà connesse al pieno avvio della riforma tributaria, nell'esprimere parere favorevole al provvedimento in discussione, invita decisamente il Governo a fa-

re in modo che questa sia effettivamente la ultima proroga.

Il senatore Patrini si dichiara anch'egli contrario ad ogni rinvio del problema che va affrontato immediatamente e, se possibile, contestualmente a quello dell'assunzione del personale necessario.

Espresso parere contrario a provvedimenti parziali ed estemporanei, si augura che il Parlamento non sia costretto a tornare nuovamente sulle sue decisioni.

Anche il senatore Segnana, allo scopo di evitare ulteriori proroghe, dichiara di ritenere che sarebbe meglio procedere nella sede attuale ad una valutazione realistica dello stato di attuazione dell'anagrafe, indicando se necessario tempi tecnici più adeguati. Dopo essersi dichiarato d'accordo con la raccomandazione del relatore, intesa a rivedere l'obbligo di indicazione del numero di codice sulle singole fatture commerciali (richiama anch'egli in particolare le difficoltà che ne deriverebbero per gli operatori più piccoli), invita il Governo ad affrontare immediatamente e concretamente il problema della evasione, adottando un sistema più efficace di controlli, anche a carattere parziale, senza attendere la piena funzionalità dell'anagrafe. Tale esigenza — egli prosegue — appare particolarmente sentita proprio nel momento in cui la prima fase di attuazione della riforma tributaria si è risolta in un sensibile appesantimento del carico fiscale per i lavoratori a reddito fisso.

Passando ad esaminare il problema del personale, il senatore Segnana rileva che, prima ancora di procedere all'assunzione di nuove unità, assunzione che peraltro egli giudica necessaria, bisogna operare un'attenta riconsiderazione dell'utilizzazione del personale in servizio che assai spesso appare male impiegato. Egli infine invita la Commissione a riflettere sull'opportunità di un emendamento che fissi in modo più realistico la data di decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice.

Il senatore Borsari sottolinea anch'egli che ogni ulteriore rinvio della piena operatività dell'anagrafe deve essere necessariamente preceduto da una verifica globale sia dei risultati organizzativi già ottenuti, sia della

stessa impostazione generale del sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati. A suo avviso, infatti, l'elemento decisivo del ritardo non è costituito da carenze del personale — problema questo che pure esiste ma che non può essere affrontato nei termini indicati dal Governo con il decreto-legge n. 260 del 1974 — ma dalla scelta di fondo che ha ispirato l'organizzazione dell'anagrafe, improntata a criteri di eccessiva centralizzazione.

Invitando pertanto il Governo ad una riconsiderazione globale di tutto il problema, che non esclude misure immediate contro le evasioni e per un maggior controllo dei contribuenti, l'oratore propone di rinviare la discussione alla prossima settimana, dopo che il Sottosegretario abbia fornito tutti i necessari elementi chiarificatori.

Interviene quindi il sottosegretario Pandolfi, il quale preliminarmente afferma che l'attuale condotta del Governo in materia di attuazione della riforma tributaria e di politica dell'entrata in generale, si articola in due momenti: il primo inteso ad operare una immediata e rigorosa verifica dello stato di attuazione della riforma che consenta di procedere alla successiva definizione di ulteriori obiettivi programmatici sulla base di elementi statistici attendibili dai quali estrapolare le linee di tendenza del sistema, (e sulle risultanze di questo processo di verifica — osserva l'oratore — il Governo non mancherà, come del resto ha già fatto per quanto riguarda i dati provvisori sull'andamento delle entrate nell'esercizio concluso, di fornire al Parlamento ogni più tempestiva e completa informazione); il secondo volto a dimensionare gli obblighi dei contribuenti all'effettiva capacità dell'Amministrazione di utilizzare i dati ricevuti, evitando di gravarli di oneri inutili.

Il provvedimento in discussione va visto quindi in questo quadro e, più in particolare, all'interno di un riesame puntuale dello stato di attuazione dell'anagrafe che è stato programmato sulla base di due distinti momenti: il primo, già attuato a metà del dicembre scorso, ha condotto alla conclusione che la complessità stessa del sistema di telegestione dei dati messo in cantiere —

sul quale il Sottosegretario si diffonde ampiamente — nonchè la mancanza di personale qualificato per la traduzione in elementi magnetici delle informazioni ricevute, rendono praticamente inattuabile il termine indicato dall'articolo 3 della legge n. 354 del 1974, in quanto per quella data (1° aprile 1975) l'anagrafe non sarebbe stata in grado di utilizzare le informazioni ricevute. Pertanto, sulla base di questa prima rilevazione, peraltro sommaria, dello stato di approntamento del sistema di elaborazione dei dati, si è proposta la tripartizione dei tempi di decorrenza dell'obbligo di indicazione del numero di codice contenuta nel provvedimento in discussione.

A questo primo momento di verifica — prosegue l'oratore — il Governo farà seguire in tempi serrati una nuova e più accurata indagine che riconsidererà gli stessi programmi ed obiettivi fin qui prefissati, per formulare nuove indicazioni e traguardi; e sulla base delle risultanze di questo secondo momento di verifica il Governo documenterà al Parlamento l'effettivo bisogno di personale per l'Amministrazione finanziaria, possibilmente ancora prima che inizi l'esame del disegno di legge n. 1784. Pertanto, sottolineando che il provvedimento in discussione non riveste alcun significato programmatico, il Sottosegretario ne raccomanda l'approvazione nel testo attuale, rilevando che esso in sostanza fornisce ai contribuenti un immediato quadro di riferimento operativo.

Dopo aver dichiarato che la volontà politica del Governo non si esprimerà in pure dichiarazioni di intenzioni ma affronterà alla radice i fattori strumentali idonei ad avviare in tempi brevi un più equo riparto del carico fiscale che, indubbiamente, ha inciso soprattutto sui redditi dei lavoratori subordinati, il Sottosegretario si sofferma su una questione attualmente all'esame del Governo e dei competenti organi ministeriali: quella dell'estrema ristrettezza dei termini per l'iscrizione a ruolo delle imposte dovute sui redditi dichiarati, ai sensi del combinato disposto del primo comma degli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, concernente disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito.

È questo un problema che preoccupa gravemente il Governo, data l'obiettiva carenza di personale, accentuatasi a seguito dei recenti provvedimenti sulla dirigenza e sull'esodo degli ex combattenti, e per la cui soluzione si sta operando con ogni impegno ed alacrità.

Concludendo, l'oratore afferma che è preciso intendimento dell'Esecutivo informare compiutamente e costantemente il Parlamento circa gli ulteriori sviluppi delle linee di politica fiscale, nella fiducia di trovare un conforto vigile e responsabile alle proprie scelte.

Il presidente Viglianesi, accogliendo i suggerimenti emersi nel corso del dibattito, invita la Commissione ad una pausa di riflessione sulle dichiarazioni del Sottosegretario e, pertanto, nel dichiarare chiusa la discussione generale, rinvia alla prossima settimana il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

#### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

CIFARELLI

*indi del Vice Presidente*

FALCUCCI Franca

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Eugenio Manni dell'Università di Palermo, il professor Amedeo Giacomini dell'Università di Perugia, il professor Roberto Fieschi dell'Università di Parma, il professor Giovan Battista Gerace dell'Università di Pisa, il professor Franco Ricca dell'Università di Torino e il professor Giorgio Tecce dell'Università di Roma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DI ESPERTI DESIGNATI DAI GRUPPI PARLAMENTARI.**

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesa il 9 luglio.

Il presidente Cifarelli riassume brevemente il lavoro già svolto nelle precedenti sedute dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, rilevando come essa, con l'audizione degli esperti designati dai Gruppi, si avvii al suo termine; come già deciso dalla Commissione nella seduta del 9 gennaio si concluderà con un documento, il cui schema, da sottoporre all'esame della Commissione plenaria, sarà elaborato da un apposito Comitato presieduto dal senatore Bertola.

Viene quindi introdotto il professor Manni, il quale prende la parola per una esposizione introduttiva. Sottolinea che sede opportuna per la ricerca scientifica dovrebbe essere l'università, che a tale scopo dovrebbe disporre dei fondi necessari da ripartire tra le varie ricerche anche in base ad esigenze locali; mentre, a suo avviso, il CNR dovrebbe curare il finanziamento e la promozione di ricerche aventi carattere di interesse nazionale. Rileva quindi che nell'attuale situazione dell'università italiana la ricerca scientifica non trova sede appropriata sia per il rapporto numerico esistente tra docenti e discenti, sia anche per la dequalificazione della preparazione degli studenti dovuta all'apertura indiscriminata dell'iscrizione ai corsi di laurea, nonché da una certa dequalificazione della stessa classe docente causata — egli ritiene — dall'elevato aumento del numero dei professori.

In questa situazione, afferma il professor Manni, bisognerebbe distinguere tra università di massa — che si limita a fornire una formazione professionale — ed una università riservata a chi abbia dimostrato attitudine alla ricerca scientifica: a ciò si potrebbe pervenire o con l'istituzione di gradi diversi di istruzione universitaria o attraverso la creazione di una nuova struttura che abbia lo specifico compito di preparare i futuri ricercatori e docenti universitari.

Vengono quindi rivolti al professor Manni alcuni quesiti dai senatori Dante Rossi, Moneti, Veronesi, Burtulo e Plebe.

Ribadendo i punti già svolti nella sua esposizione il professor Manni sottolinea (rispondendo ad una specifica domanda del senatore Moneti) che l'ammissione alla nuova struttura universitaria da lui propugnata dovrebbe

essere subordinata ad un esame che attesti una sufficiente cultura per gli specifici campi di ricerca, mentre si dice in linea di massima non favorevole alla previsione del numero chiuso, la cui introduzione potrebbe eventualmente rendersi necessaria per evitare la disoccupazione intellettuale ad alto livello.

Rispondendo al senatore Veronesi si sofferma sui caratteri di una ricerca scientifica nel campo delle scienze storiche, sottolineando in particolare l'esigenza di interdisciplinarietà; deplora poi che gli attuali adempimenti didattici, ridotti, a suo dire, quasi esclusivamente agli esami, rendano difficile lo svolgimento di una ricerca scientifica modernamente intesa.

Il professor Manni afferma quindi, in riferimento ad un preciso quesito del senatore Plebe, che l'istituzione di un Ministero per la ricerca scientifica potrebbe forse coordinare i compiti del CNR, che dovrebbe dedicarsi a ricerche a carattere generale, con quelli delle università, ma ribadisce che è essenziale, a suo avviso, per lo svolgimento della ricerca scientifica, l'esistenza di una università diversa dall'attuale.

Viene quindi introdotto il professor Giacomini, al quale il presidente Cifarelli dà atto della breve relazione scritta da lui consegnata e già distribuita alla Commissione.

Il professor Giacomini espone alcuni punti, a suo avviso, meritevoli di considerazione ai fini della promozione della ricerca scientifica. In particolare, ribadisce che unità operativa della ricerca è l'istituto, il cui buon funzionamento dipende da un equilibrio tra strutture, personale addetto e fondi di dotazione: tale equilibrio a suo avviso manca negli istituti universitari. La mancanza di esso viene accentuata dal criterio seguito per i finanziamenti finalizzati a determinate ricerche e non dati invece, come sarebbe necessario, agli istituti.

Il professor Giacomini risponde successivamente ad alcuni quesiti rivoltigli dal presidente Cifarelli e dai senatori Veronesi, Bertola e Dante Rossi. Concorda col senatore Veronesi sull'importanza della ricerca finalizzata: le difficoltà a suo avviso derivano essenzialmente da una mancanza di intercam-

bio di idee e di ricercatori tra mondo industriale ed università, oltre che da resistenze psicologiche e da alcune nocive influenze accademiche.

Rispondendo al senatore Bertola, rileva che esistono forti squilibri tra il grado cui è arrivata la ricerca scientifica nei vari campi della fisica: un giudizio su ciò è reso più difficile dalla mancanza di un censimento di ricercatori e delle ricerche in corso. Egli ritiene che vi debba essere una scelta politica per enucleare alcuni settori di ricerca finalizzata da promuovere, ma sottolinea che l'organo di finanziamento e promozione delle singole ricerche deve avere come necessario tramite l'istituto, inteso come unità operativa.

Sottolinea quindi, in riferimento ad una domanda del presidente Cifarelli, l'impossibilità di dare giudizi circa la maggiore validità di una ricerca di base nei confronti di un'altra. Anche sotto questo aspetto è opportuno che il finanziamento venga fatto all'istituto di ricerca nel cui ambito possano venire scelte le ricerche da svolgere, anche al fine di non precludere le iniziative dei singoli.

Dopo aver escluso, rispondendo al senatore Rossi, che vi sia — per quanto a lui risulti — un condizionamento delle ricerche nel campo fisico da parte di interessi privati, conclude, in riferimento ad un quesito del senatore Bertola, ribadendo che il necessario strumento per procedere ad una scelta fra gli istituti di ricerca da finanziare, sarebbe un catalogo di tali istituti, dai quali risultino le dotazioni, i ricercatori e l'elenco delle pubblicazioni promosse da ogni istituto.

Congedato il professor Giacomini, il presidente Cifarelli dà il benvenuto ai professori Fieschi, Gerace, Ricca e Tecce, i quali svolgono alcune considerazioni introduttive.

Il professor Tecce ribadisce il collegamento tra ricerca scientifica e riforma universitaria. Accenna all'esigenza che l'università abbia propri adeguati finanziamenti per la ricerca scientifica, ma oltre a ciò si dice favorevole all'esistenza di finanziamenti aventi diverse origini che consentano una

certa selezione tra le ricerche universitarie. Si sofferma quindi sui criteri di redazione della relazione sullo stato della ricerca scientifica presentata al Parlamento, rilevando la carenza di un organo tecnico in grado di trarre dai dati in essa contenuti delle valutazioni che consentano al potere politico di operare le scelte necessarie.

Infine, portando ad esempio il settore della biologia molecolare nel quale egli opera, rileva il deterioramento delle posizioni occupate dalla ricerca scientifica italiana nel contesto europeo, derivante a suo avviso dalla mancanza di volontà politica di operare scelte a carattere scientifico.

Anche il professor Gerace insiste sull'esigenza di procedere ad una riforma universitaria incentrata sull'istituzione di dipartimenti, strutture nell'ambito delle quali — a suo avviso — potrebbero essere svolte anche ricerche attualmente portate avanti dal CNR. In tale prospettiva il Consiglio delle ricerche dovrebbe assolvere al compito di orientare le ricerche finalizzate secondo le linee di sviluppo del Paese indicate dalla classe politica, mentre l'università dovrebbe garantire l'autonomia dello sviluppo culturale, contando sui propri finanziamenti per la ricerca scientifica e mantenendosi sempre in rapporto dialettico con la società.

Si sofferma quindi sui rapporti tra industria e università ai fini della ricerca scientifica, sottolineando l'esigenza che si costituisca una relazione tra di esse a livello di strutture e non come ora a livello personale, nell'ambito di una programmazione nazionale.

Successivamente il professor Ricca accenna ad alcune tematiche di ricerca che vengono proposte dalle nuove strutture della società, in tema di programmazione economica regionale, pianificazione del territorio, riforma sanitaria, ristrutturazione scolastica, sottolineando che per tali ricerche unica sede adeguata può essere l'università. Sottolinea poi l'esigenza di non separare la componente scientifica dalla componente didattica nelle università onde non correre il rischio di una « licealizzazione » di essa e rileva come l'università di massa abbia generato nuove

forme di interessamento alla ricerca scientifica.

Infine il professor Fieschi si sofferma sui rapporti tra i problemi della ricerca di base e l'esigenza di riforme universitarie (tempo pieno e dipartimenti), nonché sulla selezione dei docenti universitari; accenna al rischio di una dequalificazione universitaria in seguito all'aumento indiscriminato di sedi; si dice poi contrario all'istituzione, al momento attuale, di un dottorato di ricerca che potrebbe portare ad uno scadimento del livello delle lauree; critica la rigidità della struttura universitaria nonché la mancanza di programmazione nell'assegnazione di borse di studio e di contratti.

Passando quindi ai problemi della ricerca applicata, sottolinea la carenza di strutture di connessione tra ricerca e applicazioni industriali di essa; rileva l'alta percentuale in Italia della piccola industria, tagliata fuori dalla ricerca scientifica, e sottolinea l'esigenza che nella promozione della ricerca scientifica applicata intervengano le Regioni nonché gli operatori industriali e i sindacati dei lavoratori.

Gli intervenuti rispondono quindi ad alcuni quesiti rivolti loro dai senatori Piovano, Dante Rossi e Urbani.

Il professor Tecce, in riferimento ad un quesito del senatore Piovano, rileva l'assenza di una struttura pienamente rappresentativa del mondo della ricerca scientifica. La istituzione di un Ministero apposito potrebbe avere alcuni risvolti positivi ma fa sorgere a suo avviso forti preoccupazioni che si rinunzi ad una visione della scienza come fatto di cultura; insiste perciò sul problema dell'autonomia della università come premessa ad una ristrutturazione didattica e scientifica.

Contrari all'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica si dichiarano i professori Fieschi e Gerace: quest'ultimo sottolinea l'opportunità di riformare profondamente le strutture esistenti piuttosto che crearne nuove; a suo avviso si deve giungere, eventualmente in sede del Consiglio nazionale ri-

cerche, ad una rappresentanza complessiva delle diverse esigenze esistenti nel settore della ricerca scientifica, con la partecipazione oltre che dei ricercatori dei sindacati e dell'industria. Il professor Gerace concorda con il giudizio negativo espresso dal senatore Dante Rossi sugli attuali rapporti a livello personale fra industria ed università; mentre, rispondendo ad alcuni quesiti del senatore Urbani, rileva l'impossibilità di pervenire ad una articolazione su due gradi della istruzione universitaria prima che venga realizzata la riforma per l'istruzione secondaria, prospettando l'opportunità di strutture interne al dipartimento per la formazione didattica scientifica delle nuove leve di futuri docenti.

Il professor Fieschi, in risposta ai quesiti rivolti dai senatori Piovano e Urbani, sottolinea il ruolo che devono assumere nel settore della ricerca i sindacati, sia a livello confederale che universitario.

In merito al problema di una programmazione della ricerca di base, il professor Tecce rispondendo al senatore Urbani chiarisce che tale programmazione può servire a dare sviluppo a settori di ricerca ancora trascurati; ma ciò si può realizzare attraverso l'afflusso di finanziamenti da parte di vari enti interessati. Egli sottolinea poi il senso di frustrazione dell'ambiente scientifico, che si vede trascurato dalla classe politica ed afferma che l'attuale situazione è insostenibile e, se non si interviene al più presto, può portare a gravi conseguenze per la ricerca scientifica.

La mancanza di una programmazione nazionale, da cui può discendere il coordinamento della ricerca scientifica viene infine sottolineata dal professor Gerace, con particolare riferimento all'elettronica e alle ricerche in tema di struttura della materia, che non trovano collegamenti con le esistenti esigenze industriali.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
CIFARELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,20.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli informa la Commissione circa le conclusioni dell'Ufficio di Presidenza, tenuto mercoledì scorso, sul programma indicativo dei lavori della Commissione.

Precisa fra l'altro che il 5 febbraio il ministro Malfatti interverrà probabilmente in Commissione in merito alla statizzazione delle università abruzzesi; il 6 e il 13 febbraio, poi proseguirà lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica con l'audizione degli esperti designati dai Gruppi, mentre il 20 febbraio, verranno ascoltati il Ministro della ricerca scientifica e il Presidente della Conferenza permanente dei rettori.

Per quanto riguarda quindi il problema degli enti lirici, il 12 febbraio interverrà per fare comunicazioni il Ministro del turismo e dello spettacolo; successivamente (in una data da stabilire) verranno ricevuti gli amministratori di enti lirici e di istituzioni musicali.

Seguono alcuni interventi.

Dopo una precisazione del senatore Ermini, il senatore Burtulo sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1167 (riguarda il decreto istitutivo dell'istituto professionale per il commercio di Trieste) e il senatore Piovano, pur convenendo, in via di massima, sul calendario esposto, ricorda taluni importanti problemi politici che la Commissione dovrà affrontare: la riforma dell'ordinamento universitario, la riforma della scuola materna, la democrazia scolastica e le scuole per gli studenti lavoratori. Si riserva anche (specie per

sollecitare il Governo a far conoscere il proprio orientamento sul problema della riforma universitaria) di tornare sull'argomento, eventualmente, in Assemblea.

Il presidente Cifarelli avverte che il Ministro della pubblica istruzione potrà pronunciarsi su tali ultime richieste anche nel prossimo incontro con la Commissione, già indicativamente programmato per il 5 febbraio, libera naturalmente la Commissione, aggiunge egli, di adottare poi le decisioni che riterrà opportune in ordine all'esame dei disegni di legge ad essa deferiti nelle materie richiamate.

Quindi il presidente Cifarelli dà atto al senatore Burtulo della sua segnalazione, e il sottosegretario Spitella accenna brevemente al fatto che sono in corso di elaborazione presso il Ministero taluni provvedimenti, appunto, su punti specifici dell'ordinamento dell'istruzione superiore.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente** » (1718), approvato dalla Camera dei deputati. (Alla 1<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso il 22 gennaio.

Il senatore Ermini, designato estensore del parere, ricorda brevemente la genesi parlamentare del provvedimento, e quindi ne mette in luce i due obiettivi primari; la soppressione degli enti pubblici, istituiti con legge, che risulteranno « inutili » e l'adozione di una disciplina unitaria ed omogenea, specie per lo stato giuridico del personale, per quanto riguarda gli enti pubblici da far sopravvivere. Il designato estensore del parere dichiara quindi di comprendere le motivazioni alla base del disegno di legge: si domanda peraltro se la soluzione adottata per determinati tipi di enti, specie economici, possa valere per gli enti di cultura anche alla luce di considerazioni di natura costituzionale.

Il senatore Ermini, quindi, si sofferma con particolare attenzione sui grandi istituti storici nazionali (per la storia antica, per il medioevo, per l'età moderna e contempo-

ranea e per la storia del Risorgimento) oltrechè sull'istituto italiano di numismatica, per far presente poi che non solo dette insostituibili istituzioni di cultura, ma anche l'ente coordinatore, la Giunta centrale degli studi storici, — di cui ricorda i collegamenti internazionali — con l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento entrerebbero in una fase di grande incertezza, la loro sopravvivenza restando dubbia almeno sino all'emanazione del decreto delegato che dovrebbe escluderne la soppressione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Ermini prospetta alla Commissione l'opportunità di formulare riserve, fra l'altro sulla prospettata ristrutturazione, entro i rigidi schemi del cosiddetto parastato, anche degli enti di cultura, dell'arte e della ricerca scientifica; suggerisce poi di invitare, in via principale la Commissione di merito ad un radicale rifacimento della normativa, manifestando dubbi sulla sua legittimità costituzionale in riferimento agli articoli 18 e 9 della Costituzione. In via subordinata, propone di chiedere alla 1ª Commissione l'esclusione dalla soppressione non solo delle università e degli istituti di istruzione, ma, in genere, di tutti gli enti scientifici, di ricerca e sperimentazione, locali e nazionali, nonché di tutti gli enti culturali, di promozione artistica e gli enti preposti ad attività sportive e del tempo libero.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Pieraccini, Moneti, Piovano, Dinaro e Burtulo.

Il senatore Pieraccini giudica valide molte delle preoccupazioni espresse dal senatore Ermini; tuttavia si dice convinto che egli non abbia considerato gli aspetti positivi del provvedimento, con il quale — giustamente, egli sottolinea — si vuol porre termine ad una diatriba inconcludente, che si trascina vanamente da troppo tempo, riguardo agli enti inutili da sopprimere.

Da questo punto di vista, quindi, secondo il senatore Pieraccini la soluzione proposta dal designato estensore del parere, appare poco convincente perchè, insieme agli enti

validi, salverebbe anche l'intera selva delle istituzioni invece non valide.

Un altro motivo per cui l'oratore non ritiene di poter condividere le soluzioni prospettate dal senatore Ermini è che esse non tengono conto dell'effetto benefico derivante dall'omogeneizzazione dei trattamenti di stato giuridico ed economico del personale, destinata a porre fine alle molte sprequazioni esistenti, a loro volta cause di disagio, e quindi di pressioni a non finire e di agitazioni permanenti.

Il senatore Pieraccini, in conclusione, suggerisce non certo di liquidare nel suo complesso il disegno di legge, ma di migliorarlo, o integrando l'elenco degli enti da escludere sin d'ora dalla soppressione, ovvero studiando miglioramenti per le procedure previste dall'articolo 3, in vista della emanazione dei decreti delegati relativi agli enti da salvare nel settore culturale e della ricerca.

A giudizio del senatore Moneti l'esistenza, anche in tale settore, di enti superflui è innegabile; nè può essere ignorata l'ansia con cui il provvedimento è atteso da molte categorie di personale. Egli suggerisce quindi, se mai di modificare l'articolo 2 nel senso di offrire agli enti culturali e scientifici maggiori garanzie di sopravvivenza.

Il senatore Piovano si sofferma brevemente sui precedenti dell'*iter* di formazione del provvedimento che, ricorda, è costato tre anni di lavoro e di trattative anche a livello sindacale. A suo avviso pertanto si assumerebbe grave responsabilità chi volesse sostenerne l'accantonamento o anche un completo rifacimento.

Propone poi di chiarire che si tratta di sopprimere, non gli enti, ma — se mai — solo i contributi dello Stato; quindi suggerisce di riconsiderare l'elenco degli enti da salvare e di studiare problematicamente le proposte formulate in un loro promemoria dai presidenti del CNR, del CNEN e dell'INFN.

Al senatore Dinaro il metodo seguito, con il provvedimento in esame, per mettere ordine nella selva selvaggia degli enti pubblici non appare accettabile; tuttavia anch'egli è d'avviso che la Commissione non debba esprimersi nel senso della liquidazione del di-

segno di legge, ma piuttosto per la sua revisione, cercando di enucleare meglio gli enti validi, e riservando la procedura del successivo decreto delegato soltanto ai casi più incerti. L'oratore non esclude neppure la soluzione di trattare con un provvedimento a parte, in generale, la situazione degli enti culturali e scientifici, e comunque è d'avviso che sia necessaria una disciplina omogenea dello stato giuridico del personale degli enti pubblici.

Il senatore Burtulo accenna al pluralismo delle iniziative come a una caratteristica propria del mondo della cultura e quindi esprime l'opinione che l'alternativa di fronte a cui gli enti culturali vengono posti sia non solo troppo drastica ma anche, troppo semplicistica. Egli ritiene quindi che la normativa per gli enti culturali debba essere rivista, e torna nuovamente sull'argomento degli enti di interesse locale e regionale, per i quali non appare convincente una sistemazione, in definitiva centralizzante, come quella proposta col presente disegno di legge.

Condivide i fini del provvedimento il senatore Scaglia, che però ritiene necessario richiamare l'attenzione della Commissione di merito sulle conseguenze negative, e certamente non volute, che si verrebbero a produrre per gli istituti storici nazionali la cui sopravvivenza, egli afferma, non deve in nessun momento essere messa in discussione.

Il presidente Cifarelli, fa preliminarmente presente che il disegno di legge mette insieme un coacervo di enti tra loro non omogenei; e quindi si dice convinto della necessità di porre ordine nella giungla degli enti pubblici, ma riconosce la legittimità delle preoccupazioni espresse per la sorte degli istituti di cultura e di ricerca, preoccupazioni, del resto non unilaterali, osserva, dato l'allarme diffusosi negli ambienti culturali.

Ribadisce anch'egli che il pluralismo è una caratteristica peculiare del mondo della cultura, e si domanda se non convenga tenere distinta, in questo campo, la misura drastica della soppressione dell'ente, da quella che potrebbe sancire la semplice cessazione dei finanziamenti.

Ritiene comunque la discussione non ancora matura per una conclusione e propone

di chiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'emissione del parere.

Su tali conclusioni conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
SAMMARTINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE ISTITUTIVA DELL'ALBO DEGLI AUTOTRASPORTATORI

Il senatore Maderchi chiede delucidazioni circa l'elaborazione del regolamento di attuazione delle norme concernenti l'albo degli autotrasportatori che — sottolinea — deve essere predisposto entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, cioè entro il 31 gennaio prossimo.

Il sottosegretario Degan fa presente che il ritardo nella predisposizione del regolamento è stato determinato dalla complessità delle procedure amministrative e che, comunque, i competenti uffici stanno attivamente operando per giungere ad una sollecita emanazione del regolamento in questione.

### IN SEDE DELIBERANTE

« Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli » (855);

« Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi » (596), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;

« Norme di sicurezza per gli autoveicoli » (1378),  
d'iniziativa del senatore Pinna.

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea).

Il Presidente ricorda che nell'ultima seduta la Commissione, dopo aver approvato, in un nuovo testo, il primo comma dell'articolo 9 del disegno di legge n. 855, si è soffermata nell'esame dell'articolo 1-bis, proposto dal relatore e concernente le caratteristiche degli pneumatici.

Il sottosegretario Degan dà lettura di una nuova formulazione dell'articolo 1-bis e, cor-relativamente, propone un articolo 8-quater, un nuovo testo del secondo comma dell'articolo 9, un articolo aggiuntivo 9-bis ed un comma aggiuntivo all'articolo 10; gli emendamenti proposti — sottolinea il rappresentante del Governo — tengono conto delle indicazioni emerse nel corso della discussione svoltasi nella precedente seduta.

Si apre quindi un dibattito: intervengono il relatore alla Commissione, senatore Pacini, ed i senatori Crollalanza, Santalco ed Avezzano Comes, che si dichiarano favorevoli agli emendamenti presentati dal Governo, mentre il senatore Maderchi esprime il suo avviso contrario, ribadendo che le norme in questione eserciterebbero una negativa incidenza sul settore automobilistico già attualmente in crisi.

Il senatore Piscitello afferma a sua volta che il Gruppo comunista, già in avvio della discussione generale, aveva espresso la sua contrarietà al complesso delle norme in discussione, ritenendo che gli obiettivi della sicurezza del traffico e della riduzione della infortunistica stradale siano da perseguire con più organiche misure, nel contesto della revisione delle norme del codice della strada; ricorda quindi che, all'uopo, è stata nominata un'apposita Commissione ministeriale la quale peraltro, osserva l'oratore, ha già ampiamente superato i termini fissati per la conclusione dei suoi lavori. Il senatore Piscitello conclude proponendo l'accantonamento dei disegni di legge in discussione e riservandosi di presentare, a nome del Gruppo comunista, la richiesta di rimessione in Assemblea dei provvedimenti stessi.

Il senatore Samonà concorda con le argomentazioni del senatore Piscitello, alle quali si dichiarano invece contrari i senatori Crollalanza e Santalco; quest'ultimo oratore fa notare che l'entrata in vigore delle disposizioni in esame avverrà in un periodo di tempo compreso tra i due ed i quattro anni, quando cioè è da presumere che sia stata superata l'attuale fase acuta della congiuntura economica e la conseguente crisi del settore automobilistico.

Il senatore Pacini, nella sua veste di relatore, richiama l'attenzione sui motivi ispiratori delle norme che, a suo avviso, ne giustificano ampiamente l'approvazione; osserva, in particolare, che esse mirano a tutelare preminentemente le esigenze di sicurezza nella circolazione stradale, adeguando peraltro la nostra legislazione a quella comunitaria. Pone quindi l'accento sul fatto che gli emendamenti proposti dal Governo hanno opportunamente recepito gli elementi emersi nel corso del precedente dibattito, scaglionando nel tempo l'applicazione delle norme.

Rilevato poi che gran parte delle disposizioni del disegno di legge n. 855 sono in pratica già attuate dalle case costruttrici nell'allestimento delle autovetture, il relatore conclude sottolineando l'inopportunità di procrastinare ulteriormente l'esame dei provvedimenti in titolo.

Intervenendo per precisare meglio la sua posizione, il senatore Piscitello osserva che sollecitare l'approvazione dei disegni di legge appare a suo avviso contraddittorio rispetto al previsto slittamento nell'entrata in vigore delle norme stesse; meglio sarebbe, ad avviso dell'oratore, inquadrare le misure in questione nel contesto di una organica revisione del codice della strada.

Il senatore Maderchi rileva che la posizione critica del Gruppo comunista non è pregiudiziale e preconcepita, ma intende far valutare attentamente le gravi implicazioni dei provvedimenti in esame, utilizzando eventualmente gli strumenti regolamentari a disposizione delle minoranze.

Dopo aver rilevato che gli stessi provvedimenti costituiscono una ulteriore testimonianza della disorganicità con la quale il Governo procede nel settore dei trasporti, l'ora-

tore afferma che le esigenze di sicurezza vanno tutelate in modo ben diverso, mediante, ad esempio, un più rigoroso rispetto dei limiti di velocità, la osservanza delle disposizioni inerenti il carico dei grandi mezzi di trasporto merci, la capillare utilizzazione dei mezzi di trasporto pubblici.

L'oratore critica poi la politica dei trasporti finora seguita, ricordando il collasso del sistema portuale, il dissesto della rete di viabilità ordinaria, la carenza delle infrastrutture aeroportuali, le difficoltà di finanziamento del piano poliennale delle ferrovie; in questo contesto — egli conclude — misure come quelle in discussione sono soltanto dei meri palliativi.

Interviene quindi il sottosegretario Degan il quale, premesso di non poter dare una puntuale risposta alle numerose questioni sollevate in particolare dal senatore Maderchi, osserva che il Governo non intende certo enfatizzare la portata dei provvedimenti in esame e sostenere che essi risolvano integralmente il problema della sicurezza della circolazione; le misure in discussione danno comunque un contributo importante in tal senso e vanno sollecitamente attuate. Circa il presunto aumento dei costi di costruzione che sarebbe determinato dall'applicazione delle nuove norme, il rappresentante del Governo fa notare che un'eventuale loro lievitazione potrebbe essere compensata eliminando, nella costruzione degli autoveicoli, particolari costruttivi spesso superflui.

La Commissione approva quindi, nel nuovo testo proposto dal Governo, l'articolo 1-*bis*, con il voto contrario del Gruppo comunista e del senatore Samonà.

È parimenti approvato, con i voti contrari del Gruppo comunista e del senatore Samonà, l'articolo 8-*bis* (concernente le caratteristiche costruttive degli autobus) — proposto dalla Sottocommissione — in un nuovo testo suggerito dal Governo.

Sempre a maggioranza, è poi approvato un articolo 8-*quater*, proposto dal Governo, nel quale si precisa che le caratteristiche degli pneumatici di cui all'articolo 1-*bis* nonché le condizioni ed i limiti di impiego degli pneumatici ricostruiti saranno stabiliti con decreti del Ministro dei trasporti.

La Commissione approva quindi il secondo comma dell'articolo 9 in un testo proposto dal Governo. L'articolo è poi accolto nel suo complesso, nella nuova formulazione.

È successivamente approvato un articolo 9-*bis*, anch'esso proposto dal Governo, in cui, tra l'altro, si precisano i termini entro i quali i veicoli di nuova immatricolazione dovranno essere muniti di pneumatici di tipo prescritto.

Con taluni emendamenti proposti dalla Sottocommissione ed un comma aggiuntivo proposto dal Governo, è poi accolto l'articolo 10 relativo alle sanzioni amministrative e penali per i trasgressori della normativa contenuta nel provvedimento.

Anche due articoli aggiuntivi 10-*bis* e 10-*ter*, proposti dalla Sottocommissione, sono approvati, con emendamenti suggeriti dal Governo all'ultimo di essi.

È quindi approvato l'articolo 11.

Dichiarazioni di voto contrario sui predetti articoli e sui relativi emendamenti erano state espresse dal senatore Maderchi, a nome del Gruppo comunista, e dal senatore Samonà.

Il senatore Piscitello fa presente l'opportunità, di chiedere sui disegni di legge il parere del CNEL.

Il Presidente fa rilevare che la richiesta avrebbe dovuto essere avanzata, a norma di Regolamento, prima della chiusura della discussione generale.

Il senatore Maderchi presenta, ai sensi dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, la richiesta, corredata dal prescritto numero di firme, per la rimessione dei disegni di legge all'Assemblea.

Il Presidente, preso atto della richiesta, avverte che l'esame proseguirà in sede referente.

#### IN SEDE REFERENTE

« Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli » (855);

« Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi » (596), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;

« **Norme di sicurezza per gli autoveicoli** » (1378), d'iniziativa del senatore Pinna.  
(Esame).

Senza dibattito, la Commissione conferisce al senatore Pacini mandato di riferire all'Assemblea favorevolmente sul disegno di legge n. 855, con le modifiche approvate in sede deliberante e con il seguente nuovo titolo: « Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza dei veicoli ». Nel predetto disegno di legge si intendono assorbiti i disegni di legge nn. 596 e 1378.

« **Disposizioni per la circolazione dei motoveicoli di piccola cilindrata** » (1828), d'iniziativa dei senatori Santalco e Tanga;

« **Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori** » (1138), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Cavezzali.  
(Rinvio dell'esame).

Accogliendo una proposta del senatore Santalco, la Commissione decide di nominare una Sottocommissione per un preliminare vaglio dei disegni di legge in titolo, l'esame dei quali è rinviato ad altra seduta.

« **Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato** » (118), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Avezzano Comes, dopo aver rilevato che l'esame procede a rilento a causa dell'atteggiamento interlocutorio del Governo, osserva che il provvedimento intende riparare ad una grave sperequazione a danno degli invalidi di guerra di prima categoria ex tabella D. Osserva al riguardo che mentre nel 1968 si è provveduto ad eliminare le distinzioni esistenti nella categoria degli invalidi, l'Amministrazione delle ferrovie mantiene in vita una discriminazione, ad avviso del relatore del tutto anacronistica, che esclude dal beneficio delle concessioni ferroviarie gli invalidi già compresi nella tabella D.

Il sottosegretario Degan, nel ricordare che il disegno di legge è oggetto di esame nell'ambito della revisione delle concessioni ferroviarie, dichiara che si renderà interprete

presso i competenti uffici ministeriali delle argomentazioni esposte dal relatore.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
CATELLANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, in materia di disciplina del commercio** » (1853), d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri;

« **Modifica all'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio** » (1882), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri.  
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Tiberi, riferisce ampiamente sui due disegni di legge intesi — quello d'iniziativa dei senatori Picardi ed altri in via definitiva, quello proposto dai senatori Signori ed altri, in via provvisoria, per un biennio — a disciplinare il commercio all'ingrosso e al minuto nel medesimo punto di vendita; ad avviso del relatore, la materia va regolata con ogni urgenza dato che l'efficacia della normativa in vigore ha termine col 31 del mese corrente; propone pertanto di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due provvedimenti in sede deliberante.

I senatori Berlanda e Porro a nome, rispettivamente, del Gruppo della democrazia cristiana e del Gruppo socialdemocratico, aderiscono alla proposta; il senatore Fusi, a nome del Gruppo comunista, dichiara di non

opporsi (dato che è urgente regolare la materia), pur precisando che il suo Gruppo non condivide l'impostazione dei provvedimenti.

Infine, dopo che il sottosegretario Cristofori si è dichiarato favorevole alla proposta, rilevando anzi che il Governo ha presente l'esigenza di provvedere con la massima sollecitudine, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei due provvedimenti in sede deliberante.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge viene pertanto rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

## LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*indi del Vice Presidente  
FERRALASCO*

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Pozzar rivolge al ministro Toros cordiali parole di saluto e di ringraziamento, insieme ad un augurio per il difficile compito che è chiamato a svolgere.

Il Ministro compie quindi un'ampia esposizione, indicando le linee di sviluppo a breve termine che il suo Dicastero intende portare avanti con l'appoggio del Parlamento.

La crisi ormai strutturale dell'economia si riflette ovviamente sul livello dell'occupazione. Accanto al continuo aumento del tasso inflazionistico è caduta la domanda dei beni di consumo (in relazione alla minore capacità di acquisto dei redditi medi

e bassi, erosi dall'inflazione) e, con caratteri accentuati più recentemente, anche la domanda dei beni di investimento. Tale fenomeno è chiaramente evidente in settori trainanti dell'economia (siderurgia ed auto, ad esempio), ed ha innescato reazioni a catena in comparti produttivi ad essi collegati, ad alta occupazione.

L'inflazione e la terapia di contenimento della domanda che vi si accompagna agiscono in termini di una generale redistribuzione del reddito, che penalizza soprattutto i lavoratori. Non è realistico ritenere risolvibile nel medio, nè tanto meno nel breve periodo, l'attuale crisi, in ragione del carattere accentuatamente strutturale che essa presenta. Alle tensioni sociali che ogni crisi genera si dovrà, quindi, sommare la durata quale elemento di ulteriore peroccupazione.

Ovviamente, gli effetti della situazione descritta non potevano non riflettersi sui livelli occupazionali. Mentre durante il 1973 ed i primi mesi del 1974 la favorevole congiuntura ha fatto registrare un buon andamento dell'occupazione, successivamente lo aumento del *deficit* nei conti con l'estero, l'intensificazione del processo inflazionistico e le misure di contenimento della domanda hanno fatto sortire i loro effetti depressivi. Cosicché, dalla punta minima di 484 mila unità in aprile, nel luglio 1974 i disoccupati salivano a 551 mila, mentre, in ottobre, essi ammontavano a 605 mila, con un aumento di 19 mila unità rispetto all'ottobre del 1973 e di 54 mila rispetto alla precedente rilevazione.

Dopo aver osservato che si ha la sensazione che quote non marginali di occupazione vengano assorbite da lavori il cui carattere di stabilità è fortemente dubbio, il Ministro si sofferma sull'aumentato ricorso alla Cassa integrazione guadagni: rispetto al 1973, si è avuto un'incremento complessivo nel numero di ore autorizzate pari a circa 30 milioni, corrispondente al 132 per cento. Nel mese di dicembre il numero delle ore autorizzate è stato di circa 7.800.000 contro 1.400.000 del corrispondente mese dell'anno precedente. I principali settori interessati sono stati il metalmeccanico, il tessile, quello

dell'abbigliamento, quello del legno, il chimico e il cartario. Per quanto concerne i risultati delle rilevazioni elaborate dal Ministero relativamente agli iscritti nelle liste di collocamento vi è da evidenziare che nel settembre scorso essi ammontavano a 1 milione 96.220, raggiungendo, a fine dicembre, 1.222.617 unità.

La soluzione della crisi non sarà nè breve nè indolore. Il problema è di enucleare delle prospettive realistiche sulle quali articolare la politica di intervento del Ministero a breve e medio termine.

Per quanto riguarda la politica dell'impiego è necessaria una più incisiva azione del Ministero, che deve coordinare le sue iniziative con quelle delle altre Amministrazioni pubbliche e con le Regioni. Tra l'altro, occorre procedere ad una radicale revisione della disciplina del collocamento, affinché tale servizio possa svolgere in modo efficiente una politica attiva del lavoro, avendo la esatta conoscenza delle richieste del mercato e dei presumibili fabbisogni di manodopera.

Per quanto riguarda la difesa dei redditi più bassi, il Ministro sottolinea l'istanza per equativa portata avanti dalle organizzazioni sindacali relativamente all'unificazione del punto di contingenza: materia su cui è stato possibile raggiungere tra le parti un accordo.

La dichiarazione di volontà politica del Governo ad avviare a soluzione, nei limiti consentiti dalla situazione economica, le richieste avanzate dai sindacati in tema di minimi di pensione e l'indicazione da parte del Ministro del lavoro di talune ipotesi di soluzione in questa materia, nonché in quella particolarmente attuale della garanzia del salario, hanno favorito la ripresa delle discussioni ed il raggiungimento di accordi tra le parti sociali, che il Governo non potrà non tenere presente nel quadro delle iniziative da adottare per la modifica della vigente legislazione.

Per quanto concerne il miglioramento dei trattamenti pensionistici, l'ipotesi formulata dal Ministro del lavoro, a nome del Governo, pur non coincidendo con quella delle organizzazioni sindacali, che deve riconoscersi contenuta, peraltro, in limiti oggettivamente

modesti, costituisce pur sempre un aumento superiore a quello che sarebbe spettato agli interessati in base alla dinamica salariale.

Circa l'adozione di un meccanismo di agguanciamento delle pensioni alla dinamica salariale si stanno studiando alcune ipotesi, per poi effettuare i necessari riscontri circa la sostenibilità del meccanismo da parte del sistema. Va comunque rilevato che da una prima valutazione dei miglioramenti concessi nell'ultimo decennio i pensionati risultano avere ottenuto un aumento sufficientemente prossimo all'incremento raggiunto dai salari in conseguenza dei rinnovi contrattuali.

Il Ministro si sofferma quindi, per grandi linee, su altri problemi di rilevante entità e attualità.

Le statistiche in tema di infortuni e malattie professionali indicano, nel corso del 1973, un aumento dello 0,88 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 1974 è prevedibile che vi siano stati 1.600.000 casi. Di fronte alla gravità di tali dati, il disegno di legge per l'attuazione della riforma sanitaria prevede una delega legislativa per consentire al Governo il riordinamento e l'aggiornamento delle norme in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro. Confida, quindi, che il Parlamento possa entro tempi ragionevoli discutere ed approvare il provvedimento, che potrà costituire un efficace strumento contro il proliferare degli infortuni. Allo scopo, occorre giungere, altresì, alla revisione della disciplina degli appalti di manodopera.

Nell'ambito della problematica afferente la riforma e la razionalizzazione del sistema previdenziale, particolare rilevanza hanno determinati punti che toccano questioni già affrontate nel disegno di legge sulla ristrutturazione dell'INPS, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Al riguardo il Ministro fa presente la necessità di rivedere disposizioni del disegno di legge che mal si conciliano con quelle successivamente intervenute, dichiarando la sua disponibilità a ridiscutere con le parti sociali le integrazioni che si rendessero opportune, ovvero lo stralcio delle norme non più attuali.

Manifesta, quindi, le preoccupazioni del Ministero del lavoro circa il problema dei

rientri dei nostri emigranti, minacciati dalla recessione economica che ha colpito, sia pure in diversa misura, anche i nostri *partners* comunitari.

Nell'area della CEE la situazione apparentemente più critica potrebbe prospettarsi nella Repubblica federale tedesca, ma le preoccupazioni sembrano attenuarsi anche in considerazione dello statuto privilegiato di cui, in virtù dei regolamenti comunitari vigenti, fruiscono i nostri emigranti rispetto a quelli di diversa nazionalità. Maggiori, invece, potrebbero essere le preoccupazioni nei confronti della nostra emigrazione verso la Svizzera. Non è possibile, al momento, valutare in misura esatta il fenomeno dei rientri. Peraltro, il Ministero ha disposto una rilevazione che consentirà di avere il quadro del fenomeno stesso e, soprattutto, di verificarne la tendenza, ai fini degli interventi che il Governo intende svolgere nelle opportune sedi.

In proposito, fa presente che la gravità della crisi occupazionale e la citata recessione in corso a livello europeo lo hanno indotto a proporre, in sede comunitaria, unitamente al rappresentante dell'Irlanda, la convocazione di una conferenza straordinaria che dovrebbe riunire i ministri del lavoro e quelli dei dicasteri economico-finanziari dei nove Paesi della CEE, con il compito di ricercare soluzioni non contraddittorie. La proposta italo-irlandese, formulata e discussa nella sessione del dicembre scorso del Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali della Comunità, cerca di tradurre in azioni concrete gli orientamenti emersi in campo sociale nel precedente vertice di Parigi, nella cui occasione si è pervenuti al varo del fondo regionale dotato di 1 miliardo e 300 milioni di dollari, di cui 400 milioni a favore dell'Italia.

Al di là delle azioni specifiche, occorre correggere le spinte deflazionistiche delle politiche economiche seguite a livello europeo. Tali ordini di problemi erano stati discussi in una conferenza tripartita — con la partecipazione dei ministri in rappresentanza dei rispettivi Governi, della Commissione europea e delle parti sociali — dopo la quale si è decisa la riattivazione del Co-

mitato permanente per l'impiego, creato nel 1971 su iniziativa del Governo italiano, per facilitare il dialogo tra parti sociali e Governi e fungere da organismo di promozione di iniziative concrete in materia di occupazione.

Nel corso della sessione del Consiglio dei ministri comunitari sono state prese inoltre quattro importanti decisioni, tradotte in strumenti normativi comunitari e cioè: una direttiva sull'armonizzazione delle disposizioni concernenti i licenziamenti collettivi; una direttiva riguardante la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici; un regolamento istituente una fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; un regolamento che crea un centro europeo di formazione professionale. Quando tali strumenti comunitari saranno formalmente definiti, sarà cura del Ministero del lavoro porre in essere le necessarie iniziative legislative e amministrative per il loro recepimento.

Comunque, i vari aspetti del fenomeno emigratorio troveranno occasione di approfondimento e di puntualizzazione nella prevista Conferenza nazionale dell'emigrazione, che si terrà nel prossimo mese di febbraio.

La normativa vigente in materia di cooperazione non è più attuale, per cui è necessario procedere ad un suo riesame. È stato quindi costituito un apposito comitato di studio, che è impegnato a predisporre entro il 31 marzo 1975 uno schema di disegno di legge. Il problema principale è quello del credito, oggi subordinato a garanzie che le cooperative, per loro natura, possono offrire solo raramente. Altro importante problema riguarda il coordinamento tra i vari ministeri, le regioni e gli enti pubblici che a vario titolo si occupano della cooperazione.

Tutte le iniziative che il Ministero si propone di svolgere presuppongono l'adeguamento delle strutture organizzative degli uffici. È dunque necessario un intervento legislativo, nell'ambito della più ampia iniziativa assunta per la ristrutturazione della pubblica amministrazione.

Conclusa l'esposizione del ministro Toros, segue una breve domanda del senatore Oli-

va. Prima di aprire il dibattito, la seduta è quindi sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,25).*

Il senatore Vignolo, premessa la necessità di più frequenti incontri tra il Ministro e la Commissione, chiede di sapere quali iniziative il Governo, ed il Ministero del lavoro nel suo seno, intendano portare avanti per realizzare un superamento dell'attuale modello di sviluppo e per definire scelte di politica globale in coordinamento con le Regioni. Domanda poi di conoscere i settori nei quali il Ministro si ritiene disponibile per concrete iniziative di legge e cosa egli intenda fare riguardo al grave problema dell'infortunistica. Auspica, infine, una chiara presa di posizione in merito al disegno di legge 2695, pendente alla Camera, relativo alla ristrutturazione dell'INPS e alla riscossione unificata dei contributi.

Il senatore De Sanctis, dopo aver osservato che — come del resto era da prevedersi — la situazione del Paese si fa sempre più preoccupante, lamenta una certa stasi dell'attività legislativa attinente ai problemi del lavoro, sostenendo che anche oggi il Ministro ha formulato soprattutto delle dichiarazioni di intenzioni. Ma, a parte ciò, mancano indicazioni precise sulle scelte di fondo che questo Governo intende attuare.

L'oratore critica quindi che il Governo non abbia preso alcuna posizione in merito alle sempre più numerose agitazioni sindacali e agli scioperi politici, spiegando che egli non intende mettere in dubbio la legittimità del diritto di sciopero, ma che ritiene, però, che il Governo abbia il dovere di non trattare con noncuranza questo problema.

Il senatore De Sanctis si sofferma infine sulla politica regionale e sociale nell'ambito della CEE, augurandosi che il Ministero sappia far valere una maggiore capacità contrattuale.

Il senatore Fermariello dichiara che il partito comunista — che non conduce di certo un'azione avventuristica, ma una battaglia di segno positivo, al fine di avviare a soluzione i problemi del Paese — considera il ministro

Toros, alla luce dei suoi recenti comportamenti, un interlocutore valido, con il quale l'opposizione comunista potrebbe quindi instaurare un rapporto foriero di soddisfacenti risultati.

Il suo partito — che ha criticato duramente la strategia dei « due tempi » (freno all'inflazione e, successivamente, sviluppo produttivo), desumibile dal programma del Presidente del Consiglio — è del parere che l'azione a difesa dei bassi redditi debba essere assolutamente collegata e tenuta presente insieme all'adozione di chiare scelte di sviluppo. Si compiace perciò degli accordi raggiunti nei giorni scorsi tra le parti sociali, sostenendo che occorre andare avanti sulla linea della difesa delle categorie più disagiate, a cominciare dai pensionati.

Per quanto concerne lo sviluppo, il senatore Fermariello condivide l'opportunità di convogliare gli investimenti nei settori-chiave dell'agricoltura, edilizia, trasporti ed energia, ma reputa che il Governo sia in assoluto ritardo per quanto concerne la fase operativa, avendo appena abbozzato un incerto piano antirecessivo. In questa situazione del Paese il Ministero del lavoro ha un importante ruolo da svolgere, sicchè la sua presenza, quale Dicastero preposto alla difesa dell'occupazione, deve farsi sentire con la maggior vigoria possibile.

Soffermandosi su aspetti più specifici, il senatore Fermariello chiede interventi a breve termine in favore dell'occupazione nelle zone di Torino e Napoli; per una riforma della tabella delle malattie professionali e per una modifica degli aspetti più carenti dell'attuale normativa sugli appalti. Sottolinea, infine, i profili interessanti l'occupazione relativamente alla nota vicenda del « Globo ».

Il senatore Deriu, premesso che occorre porre riparo alle conseguenze dell'inflazione e cercare di aumentare le possibilità di occupazione, sottolinea che alcune fasce di cittadini meno organizzati, come i pensionati e gli inoccupati, non riescono ad imporre l'attenzione del Governo sui loro problemi come invece possono fare altre categorie: anche per essi occorrono, invece, rapide iniziative e provvidenze. Parimenti,

maggior rilievo dovrebbe essere dato alle esigenze del mondo agricolo (anche in relazione al deficit alimentare), creando le condizioni obiettive (salariali, assistenziali, eccetera) perchè i lavoratori siano indotti a ritornare all'agricoltura.

Sul problema degli scioperi, il senatore Deriu è d'accordo sul principio che lo sciopero non debba essere sottoposto a limitazioni, ma ritiene che il suo abuso debba essere condannato, sia a causa dei gravissimi disagi che esso può arrecare (si pensi alle continue agitazioni negli ospedali), sia perchè l'uso indiscriminato ne svisciva la funzione e l'efficacia. Il Governo perciò deve avere il coraggio di dichiarare di non essere disponibile ad avallare certe agitazioni.

L'oratore chiede poi al Ministro una valutazione dell'accordo raggiunto tra sindacati e confindustria sulla contingenza, dal punto di vista della sua compatibilità nel contesto globale dell'economia.

Il senatore Ziccardi propone l'adozione di alcune iniziative, già suggerite a precedenti Ministri del lavoro e mai tradottesi, malgrado gli impegni assunti, in atti concreti. In primo luogo occorre far esercitare una funzione attiva al servizio del collocamento e, in questo quadro, rendere finalmente operante la parte più innovativa della legge sul collocamento in agricoltura, quella cioè basata sulla funzione delle Commissioni di collocamento.

Propone poi che il Ministero assuma un ruolo di stimolo e di coordinamento tra le varie autorità statali e regionali per la realizzazione di quei progetti in agricoltura che, seppure già finanziati, non hanno ancora avuto attuazione e che potrebbero, invece, offrire rilevanti occasioni di lavoro. Allo scopo, suggerisce una convocazione dei presidenti regionali delle Commissioni di collocamento, sottolineando poi gli effetti positivi che deriverebbero dall'azione da lui auspicata per la situazione occupazionale in Basilicata.

In merito al problema della disoccupazione giovanile, fa presente che il Gruppo comunista ha presentato da più di un anno un apposito disegno di legge (n. 1155), che, se fosse discusso, come egli ancora una vol-

ta chiede, potrebbe costituire una base di partenza per la ricerca di idonei strumenti di intervento.

A suo parere bisogna poi aumentare lo impegno nel campo della formazione professionale (anche con riferimento alla realizzazione degli annunciati programmi di irrigazione): anche qui il Ministero dovrebbe svolgere un'opportuna opera di coordinamento con le Regioni, per consentire, inoltre, un maggior utilizzo del fondo sociale europeo. Il senatore Ziccardi ravvisa infine la utilità di approntare piani di emergenza per l'occupazione mettendo a disposizione dei Comuni i fondi occorrenti.

Il senatore Ferralasco, espresso l'apprezzamento del partito socialista per l'opera che il Ministro sta svolgendo, rileva che il Ministero del lavoro resta purtroppo in una posizione subordinata rispetto alle scelte fondamentali di politica economica: la crisi viene infatti affrontata soprattutto dal punto di vista finanziario e monetario, anzichè da quello dei problemi del lavoro e dell'occupazione.

Dopo essersi dichiarato convinto della necessità di fissare un meccanismo di aggancio automatico tra pensioni e dinamica salariale, il senatore Ferralasco chiede chiarimenti sulla eventuale revisione del funzionamento della Cassa integrazione; sul problema del salario garantito e sull'atteggiamento che il Governo intende assumere in merito al disegno di legge Camera n. 2695.

Il senatore Bonazzi critica il ristagno della politica degli investimenti, citando la mancata attuazione del piano per le ferrovie (2.000 miliardi sono già stati stanziati); il mancato rilancio della legge n. 865 per l'edilizia; l'apparente accantonamento del programma di costruzione di 30.000 autobus.

Auspica quindi una profonda riforma dell'attuale politica del credito, visti gli effetti negativi sull'occupazione provocati dalla stretta creditizia, domandando poi di conoscere come il Ministero si intenda regolare per quanto riguarda la contingenza ai lavoratori non interessati dal recente accordo sindacati-Confindustria, accordo che l'avvocato Agnelli ha dichiarato di ritenere com-

patibile con le risorse del Paese, in ciò smentendo l'onorevole La Malfa.

Il senatore Bonazzi sottolinea quindi le difficoltà delle aziende artigiane, in particolare di quelle metalmeccaniche, dell'abbigliamento e del legno, ponendo in evidenza che non potendo tali aziende avvalersi della Cassa integrazione, i lavoratori si trovano facilmente esposti al pericolo del licenziamento. A suo parere occorrerebbe esaminare la possibilità di consentire anche alle imprese artigiane di ricorrere alla Cassa.

L'oratore critica che ancora non si sia riformato il servizio del collocamento, malgrado che se ne discuta da lungo tempo; è convinto dell'esigenza di modificare il superato congegno della scala mobile per le pensioni; si augura che nella Conferenza nazionale dell'emigrazione il Ministero faccia sentire la sua qualificante presenza.

Il senatore Giovannetti, rilevato che il partito comunista non sottovaluta la gravità della crisi, dalla quale nascerà un'Italia nuova, che richiederà un diverso impegno delle forze politiche più serie, chiede al Ministro precisazioni in ordine alla posizione del Governo sul disegno di legge Camera n. 2695; sulla mancata erogazione di finanziamenti, previsti per legge, alle aziende a partecipazione statale e sull'utilizzo del Fondo sociale europeo. Citando poi il passivo della Cassa integrazione, vorrebbe sapere in che modo tale passivo sia stato colmato e conoscere i criteri in base ai quali si effettuano i frequenti storni di masse finanziarie nell'ambito dei fondi della previdenza sociale.

Chiuso il dibattito, si conviene di rinviare la replica del Ministro alla prossima settimana, compatibilmente con gli impegni del Ministro stesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1824 (« Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense »).

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## IGIENE E SANITÀ (12\*)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

*Presidenza del Presidente*

MINNOCCI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128** » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici** » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità** » (436), d'iniziativa del senatore Spora;

« **Nuove norme relative al personale medico universitario** » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende l'esame degli articoli 41-bis, 48 e 49, accantonati nella seduta del 16 gennaio.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 41-bis, presentato dal Governo, tendente a perfezionare la normativa dell'articolo 41 per quanto concerne i sanitari che hanno prestato servizio all'estero, nonché a definire la posizione del personale sanitario presso gli istituti provinciali di assistenza all'infanzia, re-

lativamente all'idoneità e ai concorsi per l'assunzione negli ospedali.

Il senatore Merzario, a nome del Gruppo comunista, propone un emendamento da aggiungere dopo il terzo comma, tendente a dispensare dal requisito dell'idoneità nazionale, per l'ammissione ai concorsi di assunzione, i sanitari che abbiano prestato all'estero un periodo continuativo di servizio di almeno cinque anni.

I senatori Barra, Costa, Argiroffi e Cavezali presentano un emendamento tendente ad estendere i benefici previsti per il personale dei brefotrofi dal penultimo comma anche agli ufficiali sanitari, ai medici condotti e ai medici dei consorzi antitubercolari provinciali.

Sugli emendamenti presentati si apre un ampio dibattito. Il senatore Argiroffi illustra l'emendamento da lui firmato insieme con i senatori Barra ed altri, avvertendo peraltro che il Gruppo comunista considera tale emendamento come sostitutivo del penultimo comma dell'articolo 41-bis, in quanto ritiene inopportuna una indiscriminata inclusione negli enti ospedalieri di personale proveniente dai brefotrofi. Il rappresentante del Governo avverte che l'emendamento Barra è accettabile soltanto se integrato con precisazioni atte ad escludere che i periodi di servizio dei medici condotti e degli ufficiali sanitari possano essere valutati come titolo di anzianità di carriera nei concorsi ospedalieri. Il senatore Barra accetta tale modifica al proprio emendamento e dichiara, per quanto concerne il personale dei brefotrofi, che la questione dev'essere separata e votata come proposta a sè stante, senza cioè associarla a quella sollevata dall'emendamento da lui presentato. Il Presidente, rilevato che sul testo di tali emendamenti non vi è una sufficiente convergenza di opinioni propone di accantonare nuovamente l'articolo 41-bis, avvertendo che i senatori Leggieri, Costa e Argiroffi hanno presentato un ulteriore emendamento a tale articolo, diretto a valutare il servizio prestato come consulente

ospedaliero, nella misura del 50 per cento, ai fini dell'idoneità e dei concorsi ospedalieri.

I senatori Leggieri e Merzario si associano alla proposta del Presidente che è infine accolta. Il senatore Merzario sottolinea la necessità di separare comunque la prima parte dell'articolo 41-bis, concernente i servizi prestati all'estero, da tutti gli altri problemi aggiunti successivamente e che richiedono una diversa impostazione. Resta così convenuto.

Il Presidente avverte che all'articolo 48 sono stati presentati dal relatore Pittella tre emendamenti: il primo tendente ad aggiungere al secondo comma, dopo le parole: « il servizio richiesto », le parole: « non inferiore a tre anni »; il secondo inteso ad immettere in ruolo, in posti vacanti di direttore amministrativo, i vice direttori amministrativi di ruolo aventi diciotto mesi di anzianità di servizio alla data del 17 agosto 1974; il terzo diretto a regolare la posizione dei direttori amministrativi nel caso di fusione o concentrazione di enti ospedalieri. La normativa proposta con quest'ultimo emendamento è sottoposta a varie critiche da più parti; il relatore Pittella ritira l'emendamento in questione e vengono quindi approvati i primi due emendamenti nonchè l'articolo 48 nel suo insieme.

All'articolo 49 il relatore Pittella, a nome della Sottocommissione, presenta due emendamenti, il primo dei quali, al secondo comma, sostituisce le parole: « dei benefici previsti » con le altre: « dell'immissione diretta in ruolo prevista » e il secondo sostituisce, al termine dell'articolo, le parole: « di entrata in vigore della presente legge » con le altre: « del 17 agosto 1974 ». Vengono approvati i due emendamenti e l'articolo 49 nel suo insieme.

Il relatore Pittella, a nome della Sottocommissione, presenta un articolo 49-bis, concernente una modifica della normativa che regola la composizione delle commissioni esaminatrici nei concorsi per direttore, coadiutore ed assistente biologo. Il Presidente avverte

che nel caso venisse approvato l'articolo 49-*bis*, si dovrà provvedere, in sede di coordinamento finale, a modificare talune disposizioni in contrasto con esso contenute negli articoli 34, 35 e 36. Il Presidente mette quindi in votazione l'articolo 49-*bis*, con l'intesa che l'approvazione dell'articolo implica il consenso a tale coordinamento. L'articolo è quindi approvato.

Il Presidente avverte che prima di passare all'esame del titolo terzo del disegno di legge si esamineranno due articoli aggiuntivi all'articolo 51 (approvato nella precedente seduta): l'articolo 51-*bis*, presentato dai senatori Leggieri, Arcudi e Argiroffi e l'articolo 51-*ter*, presentato dal Governo.

Il senatore Leggieri illustra l'articolo 51-*bis*, diretto a consentire la sostituzione parziale dei posti letto nelle divisioni di odontoiatria e stomatologia con unità operative che non richiedano la degenza e tendente quindi — egli precisa — a regolare una realtà che già sussiste in varie regioni. Il senatore Argiroffi si associa alle considerazioni del senatore Leggieri, aggiungendo che tale innovazione dovrebbe servire anche a calmierare i prezzi del servizio odontoiatrico, giunti ormai a livelli inaccessibili per la maggior parte della popolazione. L'articolo 51-*bis* è infine approvato.

Il sottosegretario Pinto illustra l'articolo 51-*ter*, diretto a regolare le attività didattiche universitarie e le attività specialistiche presso gli enti assistenziali da parte dei sanitari ospedalieri, ad integrazione del dispositivo dell'ultimo comma dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130. Il senatore Coppo si dichiara contrario, in quanto si vanificherebbe l'importante decisione presa dalla Commissione con l'articolo 50, che consolida definitivamente la tendenza verso il « tempo pieno » negli ospedali. Il senatore Argiroffi si associa alle considerazioni svolte dal senatore Coppo, aggiungendo inoltre che la materia dovrebbe essere comunque rimessa alle decisioni delle Regioni, non essendo più di competenza dello Stato. Il senatore Barbera fa osservare che, nel caso dovesse es-

sere accolto l'articolo 51-*ter*, l'agevolazione dovrebbe essere estesa, oltre che alle attività svolte presso gli enti mutualistici, anche a quelle svolte presso gli enti locali territoriali. Il relatore Pittella afferma che i problemi concernenti le attività didattiche dei sanitari ospedalieri dovrebbero essere ormai risolte nell'ambito del dipartimento ospedaliero. Il rappresentante del Governo ritiene di dover mantenere la proposta fatta, in quanto tendente a facilitare quella osmosi fra ospedali e università che la Commissione stessa ha sempre dichiarato di voler favorire.

Il Presidente mette in votazione l'articolo 51-*ter*. Il senatore Premoli dichiara il voto contrario del Gruppo liberale ad una disposizione che ritiene superflua rispetto alla normativa già stabilita nell'articolo 47 citato e che potrebbe creare confusione. Il senatore Capua dichiara il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, asserendo che, mentre l'insegnamento universitario non sarebbe vietato agli ospedalieri dalla normativa vigente, quella che ora si propone avrebbe valore più restrittivo ed inoltre tenderebbe ad accentuare la non desiderabile dipendenza degli ospedali dalle università. Il senatore Argiroffi annuncia il voto contrario del Gruppo comunista ad una normativa che, egli afferma, interferirebbe in modo pericoloso su questioni già definite e che comunque non varrebbe a promuovere la desiderata osmosi tra ospedali e università, osmosi dipendente non tanto dall'insegnamento universitario dei primari ospedalieri quanto dalla collaborazione in sede di ricerca scientifica.

Infine l'articolo 51-*ter* è respinto dalla Commissione e l'ulteriore esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 e giovedì 6 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici (SEIM), S.p.A., in liquidazione » (1787) (alla 6<sup>a</sup> Commissione) (nuovo parere);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), di iniziativa dei senatori Rosa ed altri (alla 4<sup>a</sup> Commissione).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 4.700 milioni per il rinnovamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane » (1858), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8<sup>a</sup> Commissione);

b) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale » (1746), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

c) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia » (1860), approvato dalla Camera dei deputati (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

d) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Nuovo ordinamento della pubblicità immobiliare » (1131), d'iniziativa del senatore Assirelli (alla 2<sup>a</sup> Commissione);

« Pensione di reversibilità a favore della vedova del pensionato dello Stato e della vedova del pensionato delle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (1209), di iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

« Modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, riguardante gli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (1286), d'iniziativa dei senatori La Penna e Sammartino (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

« Disposizioni finanziarie per lavoro straordinario svolto dal personale direttivo, docente e non docente che presta servizio nelle sezioni serali degli istituti tecnici e commerciali » (1396), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

« Norme in materia di carriera dei conservatori dei registri immobiliari » (1815), di iniziativa dei senatori Sica ed altri (alla 6<sup>a</sup> Commissione).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Aumento del contributo annuo dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previ-

denza dei giornalisti italiani " Giovanni Amendola " » (1143), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

« Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra (*alla 2ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Provvidenze in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai corpi di polizia » (1856), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Esclusione dei redditi da lavoro dipendente dal cumulo del reddito familiare » (1876), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6ª Commissione*).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge:

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cippolini e Giraudo (*alla 8ª Commissione*).

## INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi » (1873) (*alla 1ª Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### 1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 30 gennaio 1975, ore 11

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente (1718) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

\* \* \*

Esame della questione concernente la competenza della Commissione sui disegni di legge in materia di pubblico impiego.

### 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 30 gennaio 1975, ore 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive: audizioni del Presidente dell'Associazione

italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT) e del Presidente della Società per l'autostrada di Alemagna.

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 30 gennaio 1975, ore 10*

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione dei rappresentanti della Confederazione italiana esercenti attività commerciali e turistiche, dell'Istituto nazionale della distribuzione e dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

**Commissione parlamentare  
per le questioni regionali**

*Giovedì 30 gennaio 1975, ore 9,30*

- I. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per le Regioni.
- II. Discussione sulle comunicazioni del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione.

**Commissione inquirente  
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 30 gennaio 1975, ore 16,30*